L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ITALIA:
(ANNO XV. — DAL 1° GENNAJO AL 31 DICEMBRE 1888.)
Milano e Italia. — Anno, L. 25. — Sem., L. 13. — Trim., L. 7.
Per la Francia, Centesimi 60 il numero.
(Le quattordici precedenti annate in 26 volumi, L. 325.)

MILANO-ROMA
Anno XV. - N. 54. - 30 dicembre 1888.
Centesimi 50 il numero.
Dirigere domande d'associazioni e vaglia agli Editori *Fratelli Treves*, Milano, via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE PER L'ESTERO:

	Anno.	Sem.	Trim.
Alessandria d'Egitto. - Tunisi. - Tripoli. - Massaua	25	13	7
Stati d'Europa. - Egitto. - America Settent.	33	17	9
Tutti gli altri Stati	42	22	11

A questo numero va unito un grande ritratto fuori testo di SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

Il presente numero costa cent. 75.

I REGALI DI CAPO D'ANNO, quadro di *P. Bedini* (incisione di F. Cantagalli).

PER IL 1889.

Il nostro giornale non ha l'abitudine di fare dei programmi.

Ogni numero di esso, è il migliore dei programmi. Giacchè ogni numero rivela gli sforzi che facciamo per migliorare continuamente la nostra pubblicazione, per tenere i lettori al corrente d'ogni attualità e d'ogni progresso dell'arte.

Abbiamo voluto dotare l'Italia di una ILLUSTRAZIONE *che stesse a paro con le Illustrazioni straniere, e ci siamo riusciti. Chi esamini la nostra raccolta, vedrà quale sia stato il miglioramento, il progresso fatto in 15 anni; e può presagire i progressi che si faranno nell'avvenire, giacchè nelle vie dell'arte come dell'industria non è permesso arrestarsi: bisogna sempre allungare il passo per non trovarsi alla retroguardia. Questo è appunto il nostro studio (ci piace ripeterlo) di non essere mai contenti quando pure lo sia il pubblico. Nell'innalzare sempre più il livello dell'* ILLUSTRAZIONE ITALIANA, *editori, artisti, scrittori, mettono un'ambizione patriottica. La stessa ambizione deve avere il pubblico italiano per incoraggiare i nostri sforzi, e rendere possibile che anche nelle arti grafiche l'Italia figuri in prima linea fra le grandi Potenze. Tutto ciò che ha un nome nell'arte e nella letteratura è passato per queste pagine, e continuerà a far atto di presenza. Nel tempo stesso siamo felici di poter sovente presentare nuovi artisti e nuovi scrittori. L'*ILLUSTRAZIONE ITALIANA *è il solo giornale che presenti un quadro completo della storia contemporanea del nostro paese, in tutte le sue manifestazioni. Gli avvenimenti politici, la vita sociale, le scienze, le arti, la letteratura, i viaggi, i teatri, — tutta insomma la vita italiana è seguita con diligenza in queste pagine, dove il testo non è meno accurato della parte illustrativa.*

Nell'anno che sta per finire, la spedizione d'Abissinia, l'Esposizione Vaticana, e quella di Bologna, le grandi manovre, le nozze del duca d'Aosta, il concorso per la facciata del Duomo, e in fine il viaggio di Guglielmo II in Italia, furono illustrati in queste pagine con tale ricchezza e prontezza che sorpresero il pubblico, e ci ottennero i più soddisfacenti elogi anche della stampa straniera.

Nessuno può sapere le sorprese che ci riserva l'89. Fin qui non c'è di sicuro che la

Esposizione universale di Parigi

e per questa ci siamo già messi in grado di dare ai nostri lettori le più ampie notizie e numerosi disegni dei nostri corrispondenti speciali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto:

Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.

(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, L. 33 l'anno)

Premio agli Associati:

IL NATALE E CAPO D'ANNO. — Due magnifici acquarelli fuori testo di D. Paolocci e S. Postiglione. — Disegni di Domenico Morelli, Ed. Dalbono, F. Vinea, S. S. Barbudo, Ettore Ximenes, A. Sezanne, A. Querol, N. Cannicci, G. Sciuti, A. Savini, L. Scaffai, S. De Gregorio. — Testo di De Amicis, R. Bonfadini, Barrili, Castelnuovo, C. Ricci, Molmenti, Augusto Berta. — Questo numero di Natale ha ottenuto gli elogi più entusiastici della stampa italiana e della stampa straniera. Esso viene immediatamente dato in dono a quelli che rinnovino il corrente mese la loro associazione per l'anno 1889, mandando italiane **L. 25,50** (per gli Stati dell'Unione Postale, franchi **33**).

A facilitare la spedizione del *PREMIO* ed a scanso di reclami, preghiamo i signori Soci di unire alla lettera di commissione LA FASCIA con cui ricevono il Giornale.

La gentile ed elegante scrittrice che si nasconde sotto il nome di FEBEA, scrive nel *Don Chisciotte* di Roma:

La Strenna dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA è, questo anno, molto più interessante e bella di quella degli ultimi anni. Contiene, fra le altre bellissime cose, due incisioni di quadri del Morelli: *Janua Cœli*, una delle opere più simpatiche e appassionate del maestro napoletano, e *Preci*, il quadro in cui è un indimenticabile viso pallido, d'un pallore atroce fra tutto il nero delle vesti di lutto.

L'acquerello di Dante Paolocci, *La vigilia di Natale a Roma*, è una cosa lieta, simpaticissima, d'una giocondità viva e calda. L'incisione del quadro di Sanchez Barbudo è una bellezza, la fiaba di Augusto Berta un amore, e tutto il giornale, insomma, una riuscitissima cosa, da figurare brillantemente, per parecchi giorni, sui *guéridons* di felpa o di lacca.

S. M. LA REGINA.

Annesso a questo numero, i lettori troveranno il ritratto più recente di S. M. la Regina Margherita. Questo ritratto riproduce la bellissima fotografia fatta in Roma dalla signora Le Lieure, durante il soggiorno di Guglielmo II nella nostra capitale. È quello stesso che in preziosa cornice la Regina inviò per mezzo dell'Imperatore all'Imperatrice di Germania. La nostra Regina vi è rappresentata in abbigliamento di grande cerimonia e porta in testa e sull'abito bellissimi gioielli donatile dal Re, or sono due o tre anni, nella ricorrenza del Natale. Questo ritratto, maestrevolmente inciso da E. Mancastroppa, nel nostro studio silografico, e tirato a parte con gran cura e in carta sopraffina, viene a chiudere graziosamente l'annata, e riuscirà certamente gradito ai nostri associati.

IL CENTENARIO DELL'89.

La Francia celebra quest'anno il centenario della Rivoluzione colla *Esposizione universale*, la quale è dominata dalla torre Eiffel che rammenta l'antica torre descritta dalla Bibbia, non senza qualche analogia colla confusione dei partiti.

Certo nessuno può negare gli effetti ottenuti da quella rivoluzione, che sconvolgendo i poteri politici, distrusse l'opera del Medio Evo, e cambiò l'esistenza delle nazioni.

Ma la rivoluzione vera, la buona, l'avevano già apparecchiata i filosofi. Le finanze rovinate ne precipitarono l'avvenimento, l'esecuzione violenta e sanguinosa cadde in mano d'una plebaglia feroce.

Due celebri italiani si trovarono a Parigi nel 1789, e quello spettacolo non poteva che rattristarli. Il vecchio Goldoni vi perdeva la pensione reale, e senza i soccorsi degli amici sarebbe morto di fame. L'Alfieri stampava le sue tragedie a proprie spese nello stabilimento Didot e si lamentava che gli operai della tipografia " consumavano le giornate intiere a leggere gazzette e far leggi invece di comporre, correggere e tirare le stampe. „

E fu immensa la sua soddisfazione quando le ebbe imballate e spedite in Italia, e altrove " perchè le cose andavano sempre peggiorando, e scemando ogni giorno la sicurezza e la quiete in questa Babilonia. „ (*Autobiografia*).

È curioso vedere un tragico famoso, che dopo di aver tanto declamato per far odiare i tiranni, dichiara la Rivoluzione " una tragica farsa. „

Invece uno sguardo retrospettivo a quel grande avvenimento fa rizzare i capelli, non si vedono che atroci delitti, lagrime e sangue.

Poi l'amore della patria e della libertà evoca degli eroi che fanno il giro d'Europa, risvegliano le nazioni dal lungo letargo, e proclamando il nuovo diritto delle genti, inaugurano l'êra della moderna società.

Ma la Francia non ha avuto più requie in tutto il corso del secolo, che a brevi intervalli; ed ora che celebra il centenario della Rivoluzione, non ha motivi per essere soddisfatta delle sue condizioni presenti.

L'ambita eguaglianza delle classi sociali non fu mai raggiunta; alla aristocrazia della nascita successe quella del denaro. Aboliti i privilegi della nobiltà, sorsero le pretese dei demagoghi. Alle angherie dei feudatari seguirono le minaccie degli anarchici contro la proprietà.

Alla proclamazione dei diritti dell'uomo si opposero le idee religiose, da una parte, e le pretese comuniste da un'altra; all'odio contro i nobili fu sostituito l'odio contro i ricchi e i borghesi; agli abusi della Monarchia, il dispotismo del popolo. Cessata l'umiliazione del terzo stato, sorsero i parlamenti tumultuosi, e le continue rivolte dei proletari. Gli incendi della Comune riuscirono più onerosi delle spese di lusso della Monarchia, sostituirono le rovine di Parigi ai giardini di Versailles, e alle opere del bello che educa, l'aspetto dell'orrido che abbrutisce.

Demolita la Bastiglia si istituì la deportazione a Cajenna; alla libertà economica seguì il protezionismo; ai tributi di mano d'opera, la servitù militare. Alla letteratura classica, gli scritti pornografici; al linguaggio elegante di Madama di Sévigné, gli sproloqui petrolieri di Luisa Michel.

In complesso che cosa resta ai Francesi della loro rivoluzione al momento del Centenario; dopo un secolo di agitazioni e di guerre sterminatrici?...

— Una repubblica meno libera della nostra Monarchia.

Una libertà dubbiosa, ambigua ed equivoca.

L'isolamento in Europa. Il territorio diminuito.

Le passioni sfrenate, il livello della moralità che si abbassa.

Nessun partito soddisfatto. Un avvenire tenebroso. E il diritto che li domina è sempre il diritto della forza.

Grande lezione pei popoli!...

A. CACCIANIGA.

CORRIERE.

Comincio in Natale a scrivere questo *Corriere* che cadrà sotto gli occhi del lettore alla vigilia del primo dell'anno. Quale profonda ed immensa quiete per tutto! L'umanità riposa e dimentica. Anche nella continua ed incalzante lotta per la vita vi sono dei giorni di tregua. Il Natale è uno di questi pochissimi. I più miserabili, i dimenticati, trovano in questa giornata chi li aiuta a sopportare meno male le loro miserie. Ho letto ieri l'altro in un giornale di Londra un documento straordinariamente commovente nella sua modesta semplicità. Una signora irlandese, senza alcuna enfasi ma con parole sincere, si rivolgeva a quanti si preparavano in Inghilterra a passare allegramente il Natale in mezzo ai loro cari, dicendo che in Irlanda molte signore, alle quali non sono mancati in altri tempi gli agi ed i conforti di un comodo stato, si trovano adesso, per le condizioni del paese e per il cessato pagamento degli affitti, mancanti del pane quotidiano e del fuoco. E raccomandava che la bontà d'animo degli agiati desse modo a quelle infelici di obliare almeno durante poche ore del *Christmas day* la loro miseria.

In Italia non siamo ancora arrivati a questo. Quasi tutti mettono in pentola un pollo se non un cappone, e sul fuoco il ceppo tradizionale, dal quale in Toscana la solennità ha preso il nome. Mentre scrivo regna d'intorno un alto silenzio. Ieri, stanotte, erano tutti fuori: ora le strade sono deserte. I bambini non hanno ancora finito d'ammirare i regali trovati stamani vicino al loro lettuccio: i babbi si compiacciono della gioia dei loro figliuoli, o fanno il conto delle mancie raggranellate quest'anno. Il conto non sarà grosso perchè nell'oro nessuno sguazza; tanto è vero che il ministro delle finanze ha rimandato ad altro momento la sua esposizione per non guastare troppo la festa d'oggi.

M'arriva all'orecchio un fischio acutissimo di locomotiva. Probabilmente è quello di un treno che parte vuoto. Oggi nessuno viaggia, almeno nelle ore pomeridiane. Ieri e stamattina per tempo i lontani sono arrivati per passare la giornata con le loro famiglie: ma fino a domani nessuno farà la via del ritorno. Riposano anche i redattori dei giornali quotidiani, condannati ai lavori forzati a vita. Qualunque cosa accada, lo sapremo domani nel pomeriggio: oggi non si troverebbe tipografia aperta per pubblicare la più straordinaria delle notizie.

Più il mondo invecchia, più sembra attaccarsi a talune consuetudini antiche, quasi volesse in quelle riassumere quanto v'era di buono nei costumi d'un altro tempo.

L'onorevole Crispi avrebbe voluto che quest'anno i deputati rinunziassero alle vacanze natalizie: ha rammentato che a Torino più d'una volta il Parlamento ha continuato a sedere in questi giorni come se niente fosse. Altri tempi ed altre necessità! Sebbene il presidente del Consiglio si fosse ravvolto nel mantello romano — come dice l'onorevole conte d'Arco — per esprimere la sua indiscutibile volontà, ha dovuto finire col cedere.... I deputati non sarebbero andati a Montecitorio e lo spartanismo dell'onorevole Crispi correva rischio d'essere inutilmente sprecato.

*

È strana coincidenza, od è propriamente vero che la lettura di un romanzo possa ispirare una catastrofe ad una mente agitata e sconvolta dalla passione? Nell'ultimo romanzo del Daudet *Immortel* — del quale si è tanto scritto e parlato come di quello che contiene una feroce satira

contro l'Accademia francese — il figlio dell'accademico protagonista Astier Rehu accompagna la principessa Coletta de Rosen alla cappella gentilizia nella quale è sepolto il marito, e lì, presso alla tomba del pover'uomo, si compie il postumo adulterio.

Quella scena così inverisimile di Daudet m'è venuta in mente pochi giorni sono a proposito della tragedia avvenuta a Firenze. La contessa Isabella Costa, oriunda americana, aveva 45 anni, ma conservava ancora le traccie d'una bellezza stupenda. Vedova di un ligure e madre di sette figli, due de' quali accasati, non sentiva ancora il bisogno di vivere lontana dal mondo che le era tuttora prodigo di ammirazione. Fra i suoi conoscenti v'era un capitano Boscarini, siciliano, già del 93° fanteria, ora in posizione di servizio ausiliario che aspirava alla di lei mano. La contessa era disposta a secondare i di lui voti od aveva opposto un rifiuto? La volontà sua o motivi indipendenti da lei si opponevano a quel matrimonio? Mistero! Questo è certo soltanto che essa soleva una volta al mese salire al cimitero di San Miniato al Monte — presso la chiesa che Michelangelo aveva trasformata in fortezza ai tempi dell'assedio, — e che vi andò anche la mattina del 18 dicembre sul mezzogiorno, accompagnata da un signore elegantemente vestito. Il custode del cimitero, che conosceva la contessa, le porse secondo il solito la chiave della cappella gentilizia della famiglia, e andò per le sue faccende. Un quarto d'ora dopo due colpi turbarono il mesto silenzio di quel soggiorno di pace. Il custode corse alla cappella Costa. La contessa giaceva in terra supina, trafitta da otto furiosi colpi di stile: il capitano seduto sopra una sedia s'era tirato due colpi di revolver nella gola. Erano già morti o tardarono pochi secondi a spirare, portando con loro il mistero della loro morte. Nelle ore pomeridiane due bare scendevano dal cimitero con due cadaveri.

Il questore di Firenze aveva quella stessa mattina ricevuta una lettera nella quale il capitano Boscarini gli annunziava il proponimento di suicidarsi, insieme alla contessa Costa. Fu essa consenziente o soltanto vittima di quella tragedia? Il segreto delle due morti rimarrà forse inesorabilmente sepolto.

La scena dell'*Immortel* ha ben più lieto fine; lietissimo sul momento. Più tardi la principessa Coletta non sa rinunziare alla sua corona e si contenta di un principe male in gambe: Astier Rehu sposa la duchessa Padovani. Ma il figlio dell'accademico non era innamorato, nè siciliano, e non aveva passato un'estate esposto al sole infocato di Massaua: tre circostanze che non scusano ma giustificano od almeno spiegano, — specie la prima, — la esaltazione del capitano. In tutti i modi il dramma di Firenze ha un terribile colorito di modernità: è un episodio caratteristico di costumi contemporanei. Si rassomiglia al dramma algerino; se non che il capitano italiano ha saputo uccidere anche sè stesso; mentre a quel Chambidge è tremata la mano, e così finisce in galera.

*

Una bella strenna di Natale l'hanno avuta gl'inglesi colla vittoria di Suakim e colla salvezza di Stanley. Per la prima non c'è dubbio; o fortunata Albione, il cui Greenfell non fu Cornacchia. Quanto a Stanley, la sua liberazione fu annunziata in piena Camera dei Comuni, dichiarata autentica dal Governo, acclamata da tutti i deputati; come non crederci? Ma il giorno dopo il Re del Congo, che sta a Brusselles, sollevava dei dubbi. Il posdomani, arrivavano buone nuove anche alla Corte del Congo. Ma poi.... insomma è scritto che Stanley debba sempre sorprendere i suoi contemporanei e speriamo che anche questa volta la sorpresa sia lieta.

*

Intanto, così discorrendo, il Natale è passato e siamo arrivati a San Stefano, la grande giornata per il mondo teatrale. Una volta tanti erano i teatri di musica che s'aprivano per il carnevale, e quasi altrettanti erano i maestri compositori inquieti per l'esito di un loro nuovo lavoro. Ora v'è molto minore abbondanza d'opere nuove e con quelle poche non si apre la stagione teatrale. Non si può chiamare nuovo l'*Asrael* del Franchetti dopo i fortunati successi di Reggio Emilia e di Brescia. Speravo arrivare in tempo per registrare quello della Scala. Ma ecco sul più bello il bravo maestro se ne va via irritato, il mezzo soprano prende una bronchite, e Santo Stefano è rimandato a San Tommaso. Qualcuno perciò metterà in dubbio che l'opera vada in scena sabato, ma non ha che da andarci per guarire dell'incredulità.

Se da noi l'apertura della stagione è così posticipata, altrove è anticipata. Al San Carlo di Napoli sono cominciate sabato sera le rappresentazioni dell'*Africana* con Gayarre; ed a Novara si è inaugurato la stessa sera il nuovo teatro che costa circa mezzo milione ed è intitolato al celebre compositore Carlo Coccia, nato a Napoli nel 1782, morto a Novara nell'aprile del 1873, dopo esservi vissuto trentatrè anni, da quando cioè nel 1840 andò a rimpiazzare Mercadante nell'ufficio di maestro compositore e direttore di cappella del Duomo.

Il teatro, architettato dall'Olivero, è veramente bellissimo. Nell'interno ha palchi grandi, bella forma di sala, bell'arco di bocca d'opera; non gli mancano le comodità più moderne e tutti i provvedimenti per evitare qualunque disastro. La facciata principale — cosa rara nei teatri italiani — è grandiosa e monumentale; le accresce decoro una vastissima piazza nella quale sorge la statua equestre di Vittorio Emanuele. Ed è giustamente attribuito a un teatro il nome del fecondo compositore di opere teatrali che dal 1807 al 1841 ne scrisse non meno di quarantacinque, fra le quali la *Donna Caritea*, terrore delle censure prima del 1848, per un coro patriotico adottato dai liberali per poter cantare in barba agli sbirri

Chi per la patria muore
Vissuto ha assai....

Nobili sentimenti espressi in orribili versi!

Il Coccia fu autore di un'opera buffa *I bei usi di città*, rappresentata alla Scala nell'ottobre del 1815: al quale teatro furono poi rappresentate *L'orfano della selva* nel novembre del 1828; *Enrico di Montfort* nel novembre del 1831; *La solitaria delle Asturie* nel marzo 1838; la *Giovanna II di Napoli* nel marzo del 1840.

Ma tant'è! quel nome di Coccia suona poco bene all'orecchio per il titolo di un teatro. Ai buoni novaresi basta che suoni bene l'orchestra e che la Janoschi, — un soprano cui si presagisce un grande avvenire, — delizii le loro orecchie con le melodie sublimi degli Ugonotti.

*

Fra pochi giorni, fra poche ore incomincierà dunque il 1889. Mi guarderò bene dall'affliggere anticipatamente il lettore con qualche ricordo storico facilmente rimuginato nella pronta erudizione di un dizionario storico. Pur troppo il ricordo storico ci perseguiterà durante tutto il prossimo anno, e se la rivoluzione francese cominciata nel 1789 ha portato seco la proclamazione dei diritti dell'uomo, non ha compreso fra questi diritti l'andare immuni dai centenari.

La Francia, tutti lo sanno, solennizzerà il centenario con la grande esposizione universale. Speriamo bene! Finora le esposizioni universali di Parigi hanno portato poca fortuna alla Francia ed al mondo. Quella del 1855, decretata due anni prima in piena pace europea, avvenne durante la guerra di Crimea e l'assedio di Sebastopoli. Nel 1867 non scoppiò la guerra ma ci mancò poco, ed avvenne il grave incidente del Lussemburgo, causa remota ma pur diretta del conflitto del 1870-71. Cominciata colla fine della disgraziata impresa del Messico, rattristata dalla tragedia di Queretaro, la esposizione del 1867 terminava con le "meraviglie" dei *chassepots* a Mentana.

L'esposizione del 1878 si aprì, come nel 1855, fra le peripezie di una grande guerra in Oriente. Quella del 1889 dovrebbe confermare che la Francia ha preso già la sua rivincita nel campo economico ed industriale. Ma i sintomi e, come dicono in tribunale, i precedenti, non sono di buon augurio. La desinenza in 89 porta quasi scritto in sè qualche cosa di tragico e di funesto e mette i brividi addosso ad un mondo di gente. Guai se per disgrazia si spara nell'89 il primo colpo di cannone!...

Ma queste sono, molto probabilmente, ingiustificate melanconie. Oramai da diciassette anni quando siamo agli ultimi di dicembre si dà per sicura la guerra nel prossimo venturo aprile. Degli aprili ne sono passati parecchi: si è quasi rinnovata una generazione, e la guerra non v'è ancora stata. C'è motivo perchè debba scoppiare precisamente nel 1889? Per conto mio non lo credo, ed auguro a tutti i lettori dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA un 1889 prospero, felice ed allegro. Buon anno, con tutto il cuore.

Cicco e Cola.

IL SALOTTINO GIAPPONESE.

RACCONTO DI

ENRICO CASTELNUOVO.

III.

Era destino però ch'io non potessi, neppur volendo, tenermi estraneo alle faccende intime di casa Prosperi. Il giovedì mattina il principale non venne in banco che tardi e mi chiamò subito nel suo gabinetto. Era pallido, stravolto. — Ha fatto male ad andarsene iersera, — egli mi disse. — Forse la sua presenza avrebbe evitato una scena penosa.

Mi raccontò poi che sua moglie lo aveva investito fieramente perchè con le sue parole aveva incoraggiato la risposta sfavorevole del capitano Atkinson, il quale non poteva tener un altro linguaggio dal momento che le prime difficoltà venivano da una delle persone che avrebbero dovuto ospitar la sua figliuola.

— In verità, — soggiunse il signor Roberto, — a me sembrava di avere il diritto di far ben maggiori lagnanze dell'Agnese. Ell'aveva tirato in campo, senza essersi intesa meco, un argomento gravissimo, aveva tentato di forzarmi la mano, di vincere per sorpresa. Pur non le mossi rimprovero di sorta. Mi limitai a spiegarle le ragioni per le quali io giudicavo assolutamente inopportuna la sua proposta. È sempre un'immensa responsabilità l'incaricarsi dei fanciulli che non ci appartengono, ma la cosa può passare quando se ne conoscono a fondo l'indole, le abitudini, le disposizioni fisiche; e sopratutto quando se ne conosce a fondo la famiglia. Ora l'Ofelia si conosceva da pochi giorni, suo padre si conosceva ancora meno di lei, e in quanto ad altri parenti, fuori della madre ch'era morta, s'ignorava perfino s'esistessero. E se la bimba s'ammalava in questi cinque mesi che, nella più favorevole ipotesi, sarebbe durato il viaggio del capitano Atkinson? Se, con la volubilità dell'età sua, domandava di tornar col suo babbo mentr'egli era lontano migliaia di miglia?... Ma supposto invece che tutto andasse pel meglio, come mai l'Agnese non aveva considerato che il separarsi dall'Ofelia dopo cinque mesi di convivenza le sarebbe riuscito più grave che il separarsene adesso? Poichè non si poteva supporre che il capitano rinunziasse addirittura a sua figlia; e quand'egli vi avesse rinunziato si sarebbe dovuto pensarci su molto da parte nostra prima di risolverci a tenerla per un tempo indefinito....

Devo aver fatto un movimento inconsciente che il signor Roberto prese per l'atto di chi si accinge a sollevare un'obbiezione. E s'interruppe per dirmi: — Parli pure liberamente, Ceriani. Se ha un'opinione diversa dalla mia, non abbia riguardo a manifestarmela.... Le assicuro; quasi quasi vorrei aver torto.

Lo disingannai. I suoi argomenti mi parevano inappuntabili. — E la signora? — chiesi.

— Ah, giovinotto mio, — egli rispose — le donne non discutono con le ragioni, ma con le lacrime, ma con gli attacchi di nervi.... E questa è la loro forza..... Le ragioni di mia moglie erano deboli, ma il suo pianto mi spezzava il cuore.... E al sentirla, in mezzo ai singhiozzi, chiamar Dio in testimonio ch'ella non desiderava, nè aveva mai desiderato nulla che non fosse onesto, a sentirla invidiar la sorte della donnicciuola del popolo che tornando dal lavoro trova un bimbo che le sorride e le tende le braccia e balbetta l'ineffabile parola *mamma*, io provavo una gran tentazione di gettarmele ai piedi e di domandarle perdono e di prometterle tutto quello che ella voleva. Non lo feci per orgoglio, per puntiglio.... Ella stette male tutta la notte cosicchè stamattina feci venire Gandolfi, il nostro dottore, e prima e dopo la visita medica parlai con lui delle cause che avevano provocato questa crisi, la quale, del rimanente, non ha nessuna gravità. Ebbene, caro Ceriani, Gandolfi non è alieno dal credere che la *vicematernità*, com'egli la chiama col suo frasario originale, sarebbe forse il rimedio più efficace allo squilibrio nervoso della mia Agnese. Anzi, nello stato presente delle cose, egli la ritiene preferibile alla maternità vera che in un organismo già scosso porta sempre gravi pericoli. Insomma, secondo lui, sarebbe stato miglior consiglio non contraddire ai desideri di mia moglie e veder di persuadere il capitano Atkinson a lasciar qui la bambina o durante

[*Continuazione a pag 472.*]

IL MAESTRO

ALBERTO FRANCHETTI

Alla Scala di Milano ed al Carlo Felice di Genova, il corso delle rappresentazioni teatrali della stagione invernale si inaugura coll'*Asrael*, musica del maestro Alberto Franchetti.

Questo giovane maestro il cui nome è ormai noto al pubblico italiano come quello di un valente compositore, è figlio del barone Raimondo Franchetti e della baronessa Sara Rothschild: il che è quanto dire che la fortuna lo ha fatto nascere strabocchevolmente ricco. Fino da giovinetto, quando abitava a Venezia, avea dimostrato per la musica una grandissima inclinazione che il padre, volendo avviarlo a studii più serii e più pratici, credeva opportuno di contrariare. Si racconta ch'egli avesse proibito al figlio di tenere un pianoforte in casa: ma il figlio, cui la spesa non faceva davvero ostacolo, seppe eludere la proibizione paterna prendendo a nolo tre o quattro pianoforti e pregando i suoi amici più intimi a tenerne uno in ciascuna delle loro abitazioni. Così egli aveva l'agio di andare ora in casa di questo ora di quell'amico a studiare l'arte sua preferita. Quando il barone Franchetti si accorse che l'inclinazione del figlio Alberto per la musica era davvero invincibile, consentì a lasciarlo andare in Germania a perfezionarsi. Alberto vi rimase alcuni anni: poi si fece subito conoscere con una sinfonia eseguita e lodata a Monaco e a Vienna. Ma la riputazione di sinfonista non gli bastava; voleva fare le sue prove come operista. Scelse un libretto fantastico di Ferdinando Fontana e la partitura dell'*Asrael* fu presto pronta. È superfluo dire che il barone Raimondo, vero burbero benefico di ottimo cuore, fu il primo a compiacersi dei successi ottenuti dal figlio fuori d'Italia e, facendo le cose da gran signore, volle che l'opera di suo figlio venisse rappresentata con buonissimi artisti e con tutto lo sfarzo possibile, nel bellissimo teatro a Reggio d'Emilia, dove la famiglia Franchetti ha la sua consueta dimora.

La prima rappresentazione dell'*Asrael* ebbe luogo a Reggio nei primi giorni del febbraio dell'anno che sta per finire: ne abbiamo lungamente parlato nel n. 9 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA a pag. 138. L'opera fu accolta con continui applausi da uno scelto pubblico accorso da Milano, da Bologna, da Venezia, da Firenze a da tutte le città dell'Emilia, e terminò con una clamorosa ovazione al maestro. Insieme con lui si volle vedere al palcoscenico il padre commosso fino alle lacrime. Il successo dell'*Asrael* andò sempre crescendo, sebbene tutti gli artisti — specie il tenore Mierwinski — non avessero corrisposto alle speranze del maestro, nè alle laute paghe che ricevevano da un impresario arcimilionario. L'*Asrael* andò poi in scena per poche sere a Bologna nella quaresima, e nell'estate scorsa è stato rappresentato a Brescia, durante la stagione di fiera; in ambedue i teatri con esito favorevolissimo.

Dopo le rappresentazioni di Bologna lo spartito fu acquistato dalla casa Ricordi. Ora, come abbiam detto, l'*Asrael* si rappresenta in due dei principali teatri d'Italia; in primavera si rappresenterà a Firenze col tenore Tamagno.

IL MAESTRO ALBERTO FRANCHETTI, autore dell'*Asrael*.
(Da una fotografia di R. D. Fabricius).

Il gran Sceik di Siuwah ed il capo schiavo della Zaonia del Senussi.

VIAGGIO ALL'OASI DI SIUWAH (da fotografie e schizzi dell'ingegnere Luigi Robecchi-Bricchetti).

[Fotografia Le Lieure.] Proprietà artistica dei Fratelli Treves. [E. Mancastroppa, incis.]

SUA MAESTÀ MARGHERITA DI SAVOIA REGINA D'ITALIA.

IL TEMPIO DI GIOVE AMMONE NELL'OASI DI SIUWAH. — Insieme e dettagli (da fotografie e schizzi dell'ingegnere Luigi Robecchi-Bricchetti).

questo, o durante un suo prossimo viaggio.... Eccomi in un bell'impiccio, perchè, lo confesso, le parole del dottore non mi hanno convertito che a mezzo e i miei dubbi restano intatti.... Ma d'altra parte se c'è un modo di ridar all'Agnese la serenità, la pace dell'animo, mi è lecito ostinarmi nella mia negativa?... Chi sa?... La soluzione intermedia accennata da Gandolfi, quella cioè di aver qui l'Ofelia durante *un prossimo viaggio*, potrebb'esser la buona. Se l'Agnese si acquetasse a una promessa formale del capitano in questo senso?... Perchè già è chiaro che, subito, egli non ci confiderebbe l'Ofelia quando pur gliela ridomandassimo.... Ah, Ceriani — conchiuse il signor Roberto con un sorriso triste — prevedo che avrò bisogno dell'opera sua.

— Disponga — risposi. — Ma come?

— Per tasteggiare il capitano meglio che non possa farlo io col mio sciagurato inglese.... e anche per dir qualche parolina all'Agnese ove se ne presenti l'opportunità.... L'Agnese ha molta stima di lei.... E tutti e due, sa, mia moglie ed io, la consideriamo ormai come uno di famiglia....

Chinai il capo ringraziando.

Alle corte, non seppi esimermi da quest'ufficio di negoziatore che mi piombava sulle spalle. E riuscii oltre all'aspettativa. Così parve allora agli altri, così pareva a me stesso.... Più tardi, di fronte ad avvenimenti imprevisti, si levarono in me degli scrupoli, dei rimorsi... Usando una maggiore insistenza con Master Atkinson avrei forse potuto ottenere.... quest'idea non mi vuole uscir dalla mente.... ch'egli aderisse alla primitiva richiesta della signora Agnese, nel qual caso si sarebbero evitati dei grossi guai.... Basta; si rimase d'accordo col capitano che se al suo ritorno dal Giappone i signori Prosperi fossero stati ancora disposti a tenersi per qualche tempo l'Ofelia egli l'avrebbe affidata a loro durante il nuovo viaggio da Venezia a Singapore e da Singapore a Liverpool che secondo l'ultima lettera de'suoi armatori era definitivamente stabilito. I signori Prosperi s'impegnavano poi, a viaggio compiuto, di riaccompagnare o far riaccompagnare la bimba a Liverpool.

Questa clausola dubitativa *se i signori Prosperi fossero stati ancora disposti*, destò l'ammirazione del signor Roberto. — È un tratto di diplomazia sopraffina — egli esclamò — In cinque mesi possono succedere tante cose.... e va bene non aver legate le mani.

Non era presumibile che la signora Agnese facesse un'accoglienza ugualmente festosa a questa specie di compromesso. Ciò ch'ella desiderava era di non separarsi dall'Ofelia, le cui grazie ingenue avevano conquistato il suo cuore. Invece le toccava separarsene tosto per non riaverla che di lì ad alcuni mesi, e per alcuni mesi soltanto, col patto espresso di restituirla al padre in un termine non breve ma certo non lunghissimo. A ogni modo, sia ch'ella si fosse convinta dell'impossibilità di ottener maggiori concessioni, sia che sperasse di convertir l'atto della restituzione in una semplice visita della figliuola al babbo, ella fu più ragionevole ch'io non avrei creduto. Mi ringraziò della parte presa in questa faccenda e si mostrò riconoscente anche al marito di ciò ch'egli aveva fatto per compiacerla.

Giunse così il sabato, giorno della partenza. S'era convenuto di recarci a bordo, i coniugi Prosperi ed io, la mattina per tempo, e di trattenerci non solo finchè il *King Arthur* avesse levato le àncore, ma finch'esso fosse arrivato a Malamocco. Là si sarebbe scesi per tornare a Venezia col vapore che viene da Chioggia.

Il programma fu eseguito appuntino. Eravamo sul bastimento poco dopo le otto antimeridiane, e mi par sempre di veder l'Ofelia correrci incontro sul ponte co'suoi bei capelli biondi che le ondeggiavano sulle spalle e con Tom che le galoppava a fianco. Ell'aveva un vestito di mussola bianca stretta alla vita da una cintura di seta nera e con due nastri pur neri svolazzanti sugli omeri. Erano nere anche le scarpine e le calze. Ella saltò al collo della signora Agnese baciandola e ribaciandola, ma non perdendo d'occhio un grossissimo involto che uno dei marinai aveva ricevuto da Beppi, il gondoliere, e portava su per la scaletta. Quando poi l'involto fu aperto e ne uscirono sei o sette scatole e scatolini, e quando il prezioso contenuto delle scatole fu messo in mostra sulla coperta, l'entusiasmo della bimba non ebbe confine. Erano balocchi d'ogni specie che la signora Agnese regalava alla sua piccola amica, e fra questi primeggiavano una magnifica bambola che chiamava *mamma* e *papà*, e un can barbone che moveva la testa, apriva la bocca e alzava le zampe anteriori, con grande ira di Tom, non ben sicuro se avesse dinanzi a sè un fantoccio o un rivale in carne ed ossa.

Si fece colazione prima che il *King Arthur* si movesse dal Canale della Giudecca, perchè il capitano voleva essere sul ponte del comando al momento della partenza. Alle frutta Master Atkinson bevette alla salute del signor Roberto e della signora Agnese ringraziandoli dell'infinite cortesie usate a lui e all'Ofelia e pregandoli di accettare un esemplare, uno dei due che gli restavano (l'altro era quello che avevamo visto appeso nell'anticamera della sua cabina), delle fotografie del *King Arthur* fatte fare a Liverpool alla vigilia del suo ultimo viaggio. Per lui quella fotografia aveva un pregio singolarissimo. In un gruppo di figurine appena percettibili che si vedevano raccolte sul castello di poppa c'era anche sua moglie. Naturalmente egli solo sarebbe riuscito a distinguerla, ma forse appunto per questo la fotografia gli era più cara. Pregava i signori Prosperi di serbarla per ricordo suo. Rispose il signor Roberto nel miglior inglese che gli fu possibile, accettando il dono con animo riconoscente e augurando prospero l'andata e il ritorno al *King Arthur*. — Siamo al 5 di aprile — egli disse. — Speriamo di trovarci qui uniti di nuovo il 5 di settembre.

Durante questo scambio di brindisi la signora Agnese s'era presa sulle ginocchia l'Ofelia e tenendosela stretta al cuore, le sussurrava dolci parole e le discorreva di ciò che avrebbero fatto insieme nell'autunno, a viaggio finito.

Risalimmo sopra coperta, e di là a pochi minuti il *King Arthur* lasciò la banchina e si diresse alla volta di Malamocco. Dietro di noi Venezia s'impiccoliva e sfumava come un quadro dissolvente.

In vicinanza del porto il vapore rallentò la sua corsa, e una barca s'avvicinò alla scaletta. Bisognava separarsi.

Ancora una volta l'Ofelia si aggrappò al collo della signora Agnese. — Vieni con noi — le diceva — vieni con noi.... Noi dobbiamo tornare.... Tornerai anche tu.

E poichè il signor Roberto si era accostato alla moglie per sollecitarla — Va via tu solo — gridò la fanciulla. — Cattivo, che vorresti la zia Agnese tutta per te.

Vi furono di nuovo baci, lacrime e strette di mano in quantità. Alla fine noi prendemmo posto nella barca che ci attendeva, il vapore ripigliò la sua rotta.

S'agitarono i fazzoletti; l'Ofelia, sollevata sulle braccia dal padre, mandava baci alla *zia;* Tom girava su e giù pel ponte abbaiando. Il *King Arthur* oltrepassò presto la diga e scomparve; per qualche minuto si vide ancora una striscia di fumo nel cielo azzurro; si udì, o si credette udire, il vocione di Tom; poi non si udì e non si vide più nulla.

. . . .

(Continua).

ENRICO CASTELNUOVO.

Nei prossimi numeri pubblicheremo:

Olocausto, *novella di* G. VERGA.

Fuori di posto e fuori di tempo, *racconto di* ENRICO CASTELNUOVO, *illustrato appositamente da* D. PAOLOCCI.

L'arte del leggere, *di* GIUSEPPE GIACOSA.

La principessa Cristina di Belgioioso, *memorie di* EDOARDO PETIT.

I processi d'una volta, *di* PIETRO ROTONDI.

L'ultimo romanzo di Zola, *di* LUIGI GUALDO.

La donna nella politica, *di* R. BONFADINI.

Il patrimonio del zio Sam, *di* FEDERICO GARLANDA.

I gatti e i classici italiani, di GIUS. FUMAGALLI.

☞ *Ad altro numero sarà aggiunto l'* Indice, *il* Frontispizio *e la* Coperta del volume.

LETTERE ROMANE.

Considerazioni gastronomiche. — Le dimissioni di Magliani. — Vacanze parlamentari. — Giovani e vecchi. — La testa di Giulio. — La questione d'Oriente all'Università. — Arcadia. — L'associazione della stampa. — Il cardinale Lavigerie. — I moretti. — Sant'Antonio. — La filosofia di un barbiere.

È la mezzanotte, l'*ora climaterica*, come canta Don Eutichio della Castagna; l'ora in cui le streghe ballano la ridda, i fantasmi sorgono dai muti avelli, i gatti tengono i loro conciliaboli, i cani e gl'innamorati abbaiano alla luna, Romeo dà la scalata al verone di Giulietta, e i giuocatori di *macao* vincono o perdono le grosse partite. E la mezzanotte, ed io sono forse il solo *civis romanus* che, in questo momento, s'accinga a scrivere invece di celebrare col classico *cenone* il Santissimo Natale. Dal 70 in poi, qui a Roma, è stata quasi interamente soppressa la tradizionale messa notturna, e non è rimasta che la religione del *cenone*, istituzione eminentemente politica, se è vero che l'uomo ben pasciuto non dice male del governo. Per tal guisa, la gastronomia diventa sempre più l'arte di guidare gli Stati, e quel Re di Francia il quale voleva che ognuno de' suoi sudditi avesse un pollo da mangiare, la sapeva lunga più del Machiavelli. La difficoltà sta soltanto nel trovare tanti polli quanti sono i sudditi, senza contare che qualche suddito mangia due polli invece d'uno, e per conseguenza anche la parte che spetterebbe al vicino.

Per non aver saputo risolvere la quistione dei polli il vetusto Magliani ha dato le dimissioni. Dico *vetusto* perchè il Magliani è ministro delle finanze dai tempi antidiluviani. Nulla prova che non abbia ad esserlo ancora. È giunta però anche pel Crispi l'ora di alleggerire la nave gettando in mare una parte del carico. La Camera è irritata, malcontenta, e ha concesso l'ultimo voto di fiducia con un *a rivederci* che pronosticava poco di buono. Uomo avvisato è per metà salvato, e l'onorevole Crispi penserà interamente a salvarsi. Intanto i deputati son partiti; e l'aula di Montecitorio, e gli ambulatorii dove si congiura, e il Caffè Colonna ch'è una specie di succursale del Parlamento, e la trattoria di Augusto il bolognese dove l'onorevole Giolitti taglia a fette il bilancio, e la *gelateria* del Guardabassi ch'è il quartier generale del Duca di San Donato, rimarranno vedovi e deserti fino al 15 gennaio.

Meno male che al Caffè Colonna, come avrete letto nei giornali, un bello spirito, per far dispetto a una *chellerina* ribelle alle sue ardenti brame, manda ogni sera una legione di muratori con la consegna di sedere alle tavole parlamentari, di mangiare, di bere, di fumare e.... di sputare. Questa sostituzione dell'*arte muratoria* dovrebbe riuscir gradita al Presidente del Consiglio. Certamente i muratori voterebbero il nuovo palazzo del Parlamento.

Non vi riassumerò i discorsi pronunziati nelle ultime sedute delle Camera a proposito dei provvedimenti militari. Qualcuno di quei discorsi ha fatto mestamente ripensare al sonetto del Filicaia. La giovane democrazia vuole un'Italia quieta, modesta, che non faccia parlare di sè, un'*Italia-travicello* sulla quale il popolo dei ranocchi possa fare le occorrenze sue. Gli uomini che vorrebbero invece, un'Italia forte, l'Italia rispettata e temuta di Vittorio Emanuele, son quelli della generazione che tramonta. Alberto Cavalletto ha ricordato all'onorevole D'Arco, Campoformio; ma Alberto Cavalletto ha sofferto il *carcere duro* e ha visto da vicino il patibolo. Io lo conobbi emigrato a Torino dov'era la provvidenza de'suoi compagni d'esilio. I vecchi ricordano quei tempi; i giovani non li possono ricordare perchè non li hanno visti. Io proporrei che per entrare in Parlamento si dovesse almeno sottoporsi ad un esame di storia patria.

Ahimè, chi studia la storia ai nostri giorni? In verità, nè la storia nè altro si studia seriamente oggidì. Eppure non s'è mai parlato tanto di studii e di studenti. O per meglio dire, gli studenti non hanno mai fatto parlare tanto delle loro gesta. Quelli di Roma si son coperti di gloria sfondando il portone dell'Università ch'era chiuso per riparazione, e una tavola del portone suddetto ha rotto la testa a Giulio il più illustre e benemerito dei bidelli. Il rettore, che ha nome Valentino, vista la mala parata, ha chiamato le guardie, *gli sgherri del tiranno*, che hanno fatto sgombrare il cortile della Sapienza. *Inde iræ* perchè all'immunità delle chiese e dei

conventi è succeduta quella delle Università, dove la forza pubblica non deve entrare come non entra in Vaticano. Valentino non aveva il diritto di chiamare le guardie per impedire che qualche altra testa andasse rotta come quella di Giulio. E ci sono anche dei professori che sostengono queste teorie. Io direi che son teorie da Medio Evo. Del resto, Giulio ha commesso l'errore di stare dietro una porta che non era ben ferma sui cardini, e Valentino doveva sapere che le porte e le teste universitarie non son soggette alla legge comune. Lasciando in disparte le teorie più o meno ortodosse e la testa di Giulio, mi sento anche disposto a concedere agli studenti un buon punto, perchè seppero resistere a qualcuno che, approfittando di quel tafferuglio, voleva trarli a dimostrazioni politiche e *irredentiste*. " Noi, pel momento, hanno risposto gli studenti, non abbiamo altra questione da risolvere che quella della Porta. „ L'Austria può dunque dormire tranquillamente; chi deve sentirsi un po'inquieto e agitato è il Sultano.

Queste miserie non tangono gli Arcadi. — Sicuro! Abbiamo ancora a Roma l'Arcadia, e gli Arcadi si riuniscono regolarmente e cantano le grazie di Clori, e spasimano per Filli e s'incoronano d'alloro. Di tanto in tanto un qualche prelato frammischia il sacro al profano e legge un sonetto per monacazione o un'ode per messa nuova. I giardini di Arcadia sono anche rallegrati dal sorriso delle poetesse, e tutto questo piccolo mondo vive felice, contento di sè, devoto al Papa e alla mitologia, senza curarsi della critica carducciana, senz'altro vangelo letterario che il *Rimario* del Ruscelli. Or bene, l'altro giorno gli Arcadi si son riuniti per la rinnovazione delle cariche. Non so dirvi a chi sia stato affidato l'alto incarico di guidare il gregge, ma questa serenità poetica in mezzo alle terribili lotte che sconvolgono l'Europa mi commuove.

Sarei tentato di farmi Arcade anch'io se fossi ancora in grado di servire le Muse. Per ora, non sono che un membro poco attivo dell'Associazione della stampa, la quale non è un'Arcadia. Abbiamo, è vero, anche noi nella nostra Società Clori e Filli, ma sono, per dir così, pastorelle dei giornali quotidiani e bazzicano raramente in Elicona. Anche l'Associazione della stampa aveva da eleggere il suo Consiglio direttivo, e ha confermato in ufficio il Bonghi. *Tout est bien qui finit bien.* Gli ultimi fatti hanno dimostrato la necessità di rivedere lo Statuto. Dovrà prenderne l'iniziativa il Consiglio direttivo; altrimenti sorgerà qualche Boulanger a chiedere la revisione. E i Boulanger nella nostra Associazione non mancano!

La parola del savio l'ha pronunziata un mio collega, il quale ha fatto osservare che il pubblico non s'interessa punto alle controversie dei giornalisti. Ma il pubblico è indifferente a molte altre cose, perfino alle conferenze del Cardinale Lavigerie, il quale bandisce una nuova crociata contro i musulmani per abolire la schiavitù. — Sua Eminenza ha più del soldato che dell'apostolo, non parla con facilità neanche la lingua francese, non ha insomma le qualità indispensabili per trascinarsi dietro le turbe in una santa impresa. — S'è formato un comitato di signore per aiutare il Cardinale, il Papa gli darà dei quattrini; io, per conto mio, gli auguro che riesca nel suo intento, ed è quanto posso fare per lui e per i poveri negri. Ma finchè i liberi bianchi avranno tanti guai ne' propri paesi, sarà difficile che trovino il tempo e la forza di liberare i negri ridotti in ischiavitù. Dicono che il Cardinale Lavigerie è anche un candidato alla tiara, e questo può essere. Non credo però che se fosse eletto, trasferirebbe la sede del Papato a Tunisi, come taluno glie ne ha attribuito il pensiero. Resterebbe a Roma e sarebbe un Papa che ci darebbe noia. Non ha però molte simpatie nel Sacro Collegio che non ama gli uomini irrequieti. Quasi tutti i Papi, diremo così, bellicosi aspettarono a rivelarsi tali dopo l'elezione.

Gli sforzi del Cardinale Lavigerie lottano contro un altro grave ostacolo. L'abolizione della tratta dei *negri* trarrebbe seco necessariamente anche l'abolizione dei *moretti* che sono una istituzione sociale. Moretti politici, moretti letterari, moretti teatrali!

È incredibile, per esempio, il consumo di moretti che fanno gl'impresari del Costanzi e dell'Argentina. I due teatri rivali si riapriranno contemporaneamente domani a sera, il primo col *Guglielmo Tell* e il secondo con la *Gioconda.* Come faranno i cronisti teatrali ad esser presenti, la stessa sera, a entrambi gli spettacoli? Dovrebbero possedere la virtù di Sant'Antonio. È vero che in uno dei due teatri potranno mandare l'amico del Santo.

P. S. Riapro la lettera. — È il giorno di Natale e piove dirottamente. Il *mot de la fin* l'ha detto il mio parrucchiere:

— Che tempo orribile! esclama un avventore entrando in bottega.

— E chi se ne f....? risponde il Figaro. Tanto nella santissima giornata d'oggi se sta tappati in casa e non s'ha da far altro che magnà!

Buon appetito dunque, e buone feste.

Roma, 25 dicembre 1888.

F. d'Arcais.

IL MONUMENTO A GIUSEPPE FINZI

A MANTOVA.

Il 19 di questo mese, del 1886, nella sua villa di Canicossa presso Mantova moriva Giuseppe Finzi, l'illustre patriota Mantovano che non volle mai piegare alla tirannia della piazza come non aveva piegato mai davanti alla signoria straniera. Dicemmo allora lungamente [1] delle benemerenze di lui che, scampato all'estremo supplizio per la sua fermezza, fu poi efficace preparatore e cooperatore della leggendaria spedizione dei Mille, raccoglitore di denari per il milione di fucili, mediatore di pace fra Garibaldi e Cavour e che, in qualunque occasione, si mostrò sempre pronto a fare sacrifizio di vita, di sostanze, di opinioni, per il bene del suo paese.

Alcuni pochi suoi concittadini, ignari

Di che lagrime grondi e di che sangue

il nostro risorgimento, spinsero l'ira di parte fino a credere che il nome di Giuseppe Finzi profanasse il monumento ai martiri di Belfiore, sul quale era stato inciso. Se quei martiri potessero uscire dalla loro tomba non accuserebbero davvero Giuseppe Finzi, il loro fedele, discreto ed affettuoso compagno, di rivelazioni o di debolezze a loro dannose.

Alla pubblica e bassa offesa fatta alla coscienza del paese, il Consiglio provinciale di Mantova volle che fosse data pubblica e solenne riparazione, deliberando per acclamazione che un monumento a Giuseppe Finzi — per la cui erezione già aveva preso l'iniziativa la Associazione costituzionale di Mantova — sorgesse nell'aula delle sue adunanze, che è fra le maggiori dell'artistica reggia dei Gonzaga.

La sottoscrizione prese in poco tempo il carattere di una dimostrazione nazionale, per le offerte di uomini provati nelle cospirazioni e nelle guerre per l'indipendenza d'Italia, e di un gran numero di deputati e senatori di tutti i partiti. Sono 257 i rappresentanti della nazione che hanno voluto tributare un ultimo attestato di ammirazione e d'affetto all'antico collega, e nella lista degli offerenti si leggono i nomi di Francesco Crispi, Benedetto Cairoli, Giovanni Nicotera, Giuseppe Zanardelli, Emilio Visconti Venosta, Romualdo Bonfadini, Giuseppe Biancheri, Ruggero Bonghi, Luigi Pianciani, Antonio Mordini, Menotti Garibaldi, Alberto Cavalletto, G. Cadolini, Chinaglia, Chimirri, Righi, Benedetto Brin, A. Magliani, Ettore Bertolè Viale, D'Arco, D. Chiaves, Ubaldino Peruzzi, Boselli, Tegas, Genala, F. Cucchi, F. Seismit Doda, Baccarini, Grimaldi, Domenico Berti, di Rudinì, ecc. ecc.

La somma raccolta superò le L. 6000, delle quali 2,290 nel solo Parlamento.

Costituitosi in Mantova un Comitato presieduto dal senatore Guerrieri Gonzaga e dal deputato G. Dobelli — segretario il conte Silvio Arrivabene — esso deliberava che l'esecuzione del busto di G. Finzi fosse affidata ad un valente artista e che l'avanzo, dopo detratta la spesa occorsa per il monumento, venisse versato nella cassa dell'istituto Garibaldi per la protezione dei fanciulli abbandonati, apertosi in Mantova in onore del duce dei Mille.

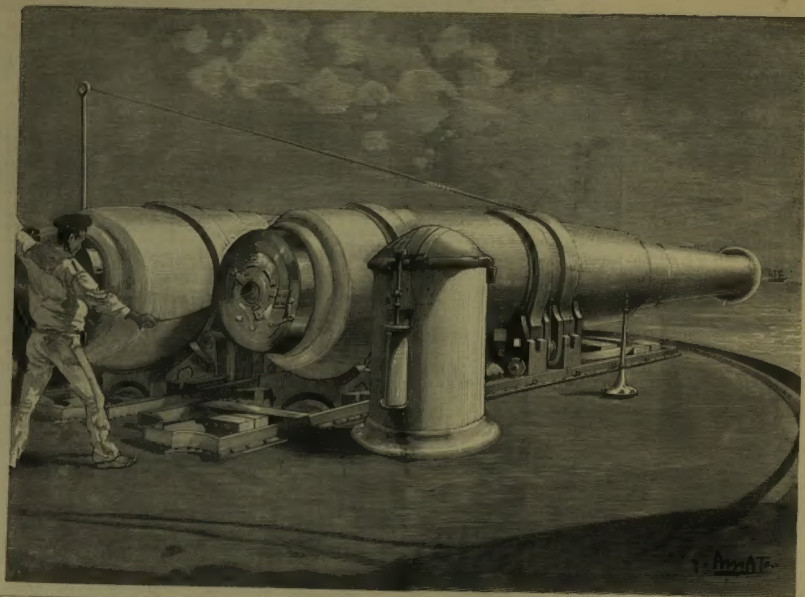
Il busto in bronzo, modellato dallo scultore milanese commendatore Francesco Barzaghi, è lodevolissima opera d'arte. Fu collocato nel luogo fissato il 15 dello scorso novembre, sopra un piedistallo di marmo bianco, ornato con emblemi allegorici e nel quale, in lettere di bronzo, è scritta la seguente iscrizione:

Questa effigie — di — Giuseppe Finzi — nelle congiure in duro carcere — patriota intrepido — della sicula impresa — cooperatore insigne — cittadini, deputati, senatori — testimoni del cor ch'egli ebbe — alla sua Mantova — donarono — MDCCCLXXXVIII.

[1] Vedi N. 1 e 2, 1° semestre 1887, pag. 2 e 32.

REBUS.

Spiegazione del Rebus a pag. 458:

Chi edifica sua borsa purifica.

1. Sparo del pezzo. — 2. Ispezione del pezzo. — 3. Tenuta per entrare nel pezzo. — 4. Effetti del colpo. — 5. Pulitura dopo lo sparo.

MARINA DA GUERRA ITALIANA. — SPARO DEL CANNONE DA 100 SULLE GRANDI CORAZZATE (disegni dal vero di G. Amato).

1. Nave con fianco protetto dalle reti. — 2. Siluro. — 3. Manovra sul collocamento delle reti metalliche di difesa. — 4. Lancio di un Siluro.

MARINA DA GUERRA ITALIANA. — LANCIO DEI SILURI (disegno dal vero di G. Amato).

LA SETTIMANA.

La vittoria di Suakim, la salvazione di Stanley e di Emin, il trionfo di Crispi, sono i tre avvenimenti della settimana, che chiudono l'annata.

Gl'Inglesi nel mar Rosso hanno avuto subito una fortuna che a noi è mancata. Grenfell la mattina del 20 attaccò e prese d'assalto i forti e le trincee dei dervisci. I soldati inglesi ed egiziani erano 400, e fra essi si distinsero i neri, il cui slancio si dice irresistibile; il bullettino ufficiale segnala anche una brillantissima carica degli ussari. I dervisci aveano a quanto dicesi 1500 uomini sulle trincee ed altrettanti in riserva nei cespugli. Il combattimento fu rapido: le perdite dei dervisci si calcolano a 400 uomini; tutto il resto prese la fuga verso Handub, dove trovasi Osman Digma. Gli anglo-egiziani non avrebbero perduto che una quarantina d'uomini.

Dopo questa VITTORIA DI SUAKIM, l'opinione pubblica torna a dividersi: alcuni, soddisfatti, vogliono lo sgombero, altri dicono che si è sparso inutilmente il sangue, se Grenfell non marcia su Handub, se le operazioni non si spingono più oltre.

Il giorno dopo questa notizia, il Parlamento inglese ne riceveva un'altra ugualmente bella. EMIN PASCIÀ E STANLEY SONO LIBERI: essi sono giunti sull'Aruwimi (affluente del Congo). Questa notizia pervenuta da Zanzibar, fu confermata il giorno dopo per la via del Congo. È dunque un'impostura la lettera comunicata da Osman Digma? Non si può essere certi. Giacchè le buone notizie risalgono all'agosto, e son queste: Stanley si trovava il 17 agosto a Bunalei (un campo nell'Aruwimi) e in ottima salute; egli 82 giorni prima si era staccato da Emin pascià e dal capitano Casati che entrambi, pure in ottima salute e ben provvisti di viveri, si trovavano sulle rive del lago Vittoria. Egli, lo Stanley, era tornato indietro verso Jambuja per prender notizie della retroguardia comandata dal maggior Barttelot e ritirare le salmerie lasciatevi; dopo di che contava ritornare sul lago Vittoria ove Emin lo aspettava.

Ha potuto ritornarci? ha saputo dell'assassinio del maggiore Barttelot? ha riparato questa perdita della retroguardia? Si vede che il primo incontro di Stanley con Emin ebbe luogo in primavera, ed a quel tempo ne giunse l'eco in Europa come della comparsa d'un pascià bianco. Ma nel secondo incontro che doveva aver luogo sul lago Vittoria, non abbiamo notizie, e potrebbero non esser false quelle di Osman Digma. È inutile ricorrere alle ipotesi, chè si rischia di scrivere un romanzo.

L'attenzione del mondo è talmente portata verso l'Africa, che si comincia da lì ogni cronaca politica. Le notizie interne diventano monotone al paragone.

L'ON. CRISPI ha passato dei brutti quarti d'ora alla Camera, ma ha finito col trionfare. Si brontola, ma non si sa votargli contro. La Camera è inquieta, non meno del paese, per l'audacia della sua politica estera, e per la prodigalità della sua finanza. Quando l'on Plebano protestava contro la pazzia di costruire un nuovo palazzo del Parlamento che ingoierà tanti milioni, tutti assentivano con lui, ma si contentarono di risposte evasive. Anche nella rinnovata discussione della legge comunale, il Crispi sorprese con le sue affermazioni assolutiste che contraddicono alle sue antiche idee, e ne fu redarguito dai vecchi amici. Nell'articolo che restringe il numero dei sindaci eleggibili, egli vinse per soli 11 voti (159 contro 138), e vinse per il favore di tutta quella parte che un dì si chiamava Destra. Il fatto più curioso fu quello di veder l'on. Fortis svignar dalla sala, non dandogli l'animo di votare a favore del suo principale. Che caos! ripeteva Nicotera.

Poi venne la discussione più grave: quella dei PROVVEDIMENTI MILITARI. Il partito delle economie, dell'Italia massaia, si trovò di fronte a quello che ama un'Italia grande, rispettata e temuta. Fra mezzo ci son quelli che approvano la triplice alleanza, ma temono le imprudenze e lo spirito provocatore dal Presidente del Consiglio. La fortuna del Crispi è che i più fieri avversari della sua politica estera per amor della pace, mostrano troppo la loro parzialità per Francia, giacchè sono quegli stessi che ci metterebbero presto in qualche conflitto con l'Austria. Lo indicano le dimostrazioni per Oberdank che si ripetono ogni 20 dicembre, e che anche quest'anno Crispi e Fortis dovettero frenar con la forza. E a chi voleva interpellare sugli arresti fatti, Crispi promise di rispondere fra qualche mese.

Nella questione dei provvedimenti militari, parlarono contro, il conte d'Arco, Bonfadini, Pantano che voleva vedere il testo del trattato della triplice alleanza, Baccarini che voleva richiamare il Governo a "un'insistente e dignitosa opera di pace, che renda superflue ulteriori spese sproporzionate alle forze economiche della nazione," Cavallotti, Prinetti ed altri. A quelli che consigliano di starsene neutrali ed inermi, il vecchio patriota Cavalletto rispose con una interruzione: così si va a Campoformio. Un altro patriota, il Nicotera, che non è tenero per il ministero, dichiarò che il non votare i provvedimenti militari, sarebbe un delitto: è già un errore non averli votati senza discussione, come fu fatto in Francia, e senza implicarvi una questione di fiducia.

Ma la questione di fiducia fu posta.

Il Crispi parlò da ultimo, e vinse. Diamo i brani più salienti del suo discorso. — Proponendo dei maggiori assegni non facciamo che uniformarci a quanto fanno tutti gli altri Stati d'Europa, a cominciare dalla Francia. Nel Mediterraneo abbiamo una posizione molto delicata e vi siamo insidiati. La nostra flotta deve essere messa in grado non solamente di difendere le coste e le città esposte ai colpi di mano ma essere in condizione di sostenere la dignità nazionale all'estero e difendere fuori della patria i nostri connazionali. Non so se avremo o no la guerra, non vi è uomo di Stato che sarebbe capace di predirla esattamente o di impedirla: ogni dichiarazione in proposito sarebbe imprudente e capricciosa. La politica d'isolamento sarebbe funesta e per convincersene basta ricordare il trattato di Berlino e Tunisi. I forti solamente, possono far valere i loro diritti, i deboli sono non curati e disprezzati. Vogliamo essere considerati e temuti. Coloro che hanno fatto delle accuse generiche alla politica del Governo non hanno detto però dove e come abbiamo sbagliato: lo so bene; vi sono coloro che erano avvezzi a vedere l'Italia che aspettava il verbo da Parigi e da Berlino; venne un Governo che volle dare all'Italia la sua vera indipendenza politica e le fece prendere il posto che le compete fra le grandi Nazioni, ma questa è forse una colpa? Taluno ha rimproverato d'aver messo l'Italia all'avanguardia fra gli altri Stati. Ma vorreste che fosse posta alla retroguardia fra i deboli? —

Non mancò l'evocazione finale al gran re ed a Cavour, a Mazzini e Garibaldi; ma era inutile farli piangere per questa discussione, che durò solo due giorni; poichè era causa vinta. L'ordine del giorno Geymet, di piena fiducia, raccolse ben 231 voti. Soli 45 furono contrari, quasi tutti d'estrema sinistra, con l'aggiunta di alcuni agrari, e la sorpresa d'un generale, il Mattei. Dieci si astennero, fra cui il Baccarini.

Questo voto di fiducia fu dato il 22 dicembre. Il giorno dopo furono approvati non solo i PROVVEDIMENTI MILITARI per 109 milioni, ma ancora una legge che s'era improvvisata per PROVVEDIMENTI FERROVIARI d'interesse militare. Si tratta di raddoppiare i binari, di ampliare stazioni, piani caricatori, di acquistar materiale mobile: il tutto con la spesa di altri 86 milioni. Le due leggi non trovarono che una trentina di oppositori. E dopo ciò la Camera che viveva in gran timore di non poter godere quest'anno le vacanze natalizie, se le accordò invece fino al 15 gennaio.

Così il Magliani ha risparmiato l'esposizione finanziaria; egli è indisposto; altri torna a dire che è dimissionario.

Il Re, nel ringraziare la deputazione delle due Camere che gli portò le condoglianze per la morte del principe di Carignano, espresse l'augurio di aver presto l'occasione di provare quanto sia vivo il suo sentimento di gratitudine e di affetto, e di fare qualche opera per la gloria e la prosperità della patria. Alcuni attribuirono a queste parole un senso bellicoso, che certo non hanno.

Il Papa, ricevendo il Sacro Collegio alla vigilia di Natale, pronunziò un violento discorso circa le condizioni del Papato in Italia. Avvertì la sua condizione farsi sempre più grave essendo più che mai sistematica la guerra contro tutto ciò che è cattolico. Disse che si combatte perfino l'impresa contro la schiavitù, soltanto perchè promossa dal Papa. Tutto esser permesso contro la Santa Sede, fin anco gli scherni e le minaccie della plebaglia. Non esser vero che egli combatta l'Italia: la sostiene e l'ama; e conclude che la rivendicazione effettiva della Sovranità del Papa è utile alla stessa Italia, che ha nel suo seno la potenza morale più grande che vi sia al mondo.

27 dicembre.

LE NOSTRE INCISIONI.

A BORDO DELL'"ITALIA." — La votazione a grande maggioranza dei provvedimenti militari ha rimesso all'ordine del giorno la questione del nostro armamento marittimo, non inferiore a quello di alcun'altra potenza d'Europa. Giunge quindi opportuna la pubblicazione dei disegni presi dal vero da uno dei nostri migliori corrispondenti artistici a bordo di una delle principali navi da guerra italiane, l'"Italia."

Chi non ha veduto il ridotto corazzato di questa nave, dove si manovrano i cannoni da 100, non può farsi un'idea della grandiosità e della potenza cui sono giunte modernamente le armi d'offesa e di difesa della marina. Il ridotto corazzato nel quale sono chiusi i cannoni è di forma elittica: i cannoni sono disposti a due a due su piattaforme girevoli, una delle quali a destra, l'altra a sinistra della nave. Al momento della carica, il cannone abbassa la culatta nell'interno della torre corazzata. Dal deposito di munizioni, mediante un ascensore, si alza un carretto con la carica, consistente in un proiettile d'una tonnellata di peso e 375 chilogrammi di polvere. Ogni colpo costa 2000 lire circa. L'operazione del caricamento, sebbene difficilissima, viene eseguita in brevissimo tempo. Nelle esercitazioni il colpo è sparato a mano da un cannoniere, come si vede nel nostro disegno. Nel vero combattimento invece il pezzo è puntato da un ufficiale che sta dentro una specie di "garetta," chiusa — quale si vede nel nostro disegno a destra del cannone — ed il comandante della nave dall'alto del suo ponte di comando, quando è puntato il pezzo, tocca un bottone elettrico e spara il colpo.

L'esplosione è secca e produce una scossa fortissima, sicchè a bordo, quando si tira a bersaglio, si tolgono dal loro posto tutti gli specchi e s'imballano i cristallami, come se si dovessero spedire per un lungo viaggio. Partito il colpo, s'inalza una vera montagna di fumo alta 50 o 60 metri, ed il proiettile, percorrendo la sua traiettoria, rimbalza 4 o 5 volte sull'acqua prima di toccare il bersaglio, sollevando delle alte colonne d'acqua. Fra colpo e colpo si puliscono sempre i pezzi gettando prima molta acqua nell'interno, poi asciugandoli con diligenza. Questa seconda operazione la fa un marinaio vestito di tela da sacco ed a piedi nudi, che è introdotto nell'anima del pezzo dalla parte della culatta, mediante una specie di pala. Poi il capo cannoniere va a verificare se il pezzo ha sofferto alcun danno. L'anima del pezzo ha 12 metri di lunghezza e 43 centimetri di diametro.

Altre esercitazioni importantissime sono quelle che si fanno per addestrare i marinari al lancio dei siluri. Il siluro, che ha press'a poco la forma di un sigaro, si lancia ad una distanza non maggiore di 400 metri, per mezzo di bocche a fior d'acqua o poco sott'acqua, chiuse abitualmente per mezzo di due saracinesche per impedire all'acqua d'introdursi nella nave. Se ne apre una prima del colpo, poi l'altra dopo, sicchè resta da estrarre soltanto l'acqua introdottasi fra la prima e la seconda saracinesca. I siluri sono messi in moto da un meccanismo ad aria compressa e camminano sott'acqua per scoppiare al minimo urto. Si adoperano perciò a difesa contro i siluri delle reti metalliche che si stendono mediante i "buttafuori," od aste di 8 metri di lunghezza dalle quali è fiancheggiata la nave. Il siluro incontrando la rete scoppia ed il danno per la nave è allora minimo in confronto di quello che esso farebbe se non vi fosse la rete. Urtando nei fianchi della nave il siluro vi aprirebbe un largo squarcio e la manderebbe a picco. I siluri sono d'ottone, ripieni di cotone fulminante. Durante le esercitazioni il siluro non carico, che non affonda molto sott'acqua, produce una specie di spuma bianca alla superficie, poi sale a gala quando ha finito la sua corsa e i marinai che sono nelle imbarcazioni vanno a riprenderlo e lo riportano a bordo. I nostri disegni a pag. 472-473 rappresentano il lancio del siluro, il siluro stesso, il collocamento della rete al difuori di una nave e la nave in piccole proporzioni, colla rete stessa per difendersi contro i siluri.

■

LE ROVINE DEL TEMPIO DI GIOVE AMMONE. — Ammone in lingua fenicia significava Sole. Baal Ammone o il dio Sole era un idolo asiatico, il culto del quale fu trasportato con nome greco a Tebe d'Egitto; poi nella grande oasi che prese il nome di Giove Ammone, oggi oasi di Siuwah. Le rovine del grandioso tempio di Giove Ammone sussistono ancora in quell'oasi. Ne pubblichiamo i disegni ricavati da fotografie e schizzi dell'ingegnere Luigi Bricchetti Robecchi, che ha fatto in quell'oasi un avventuroso viaggio, del quale l'*Illustrazione Italiana* ha già reso noti parecchi importanti episodii da lui stesso narrati.

Oltre a presentare le rovine sotto varii aspetti, il Robecchi ha riprodotto con precisione i fregi e le decorazioni figurate, ancora esistenti ai lati interni del postale del tempio e nel suffitto. Nei sei scomparti eguali del soffitto riprodotti nel nostro disegno è rappresentata la figura simbolica del sacro sparviero che regge con gli artigli le penne di Ammone.

Anche a pag. 470 pubblichiamo un disegno ricavato da una fotografia presa dall'ing. Bricchetti Robecchi nel suo viaggio all'oasi di Siuwah. Esso rappresenta due personaggi importanti dell'oasi: il gran Sceik ed il capo schiavo della grande zaouia o moschea della confraternita musulmana dei Senussi, il cui *madhi* o gran maestro attuale ha la sua residenza in Jarboubb, a una giornata di distanza da Siuwah. La confraternita dei Senussi, che non conta più di mezzo secolo di vita, è una delle tante sette o confraternite formatesi in grembo all'Islam, la quale ha superato in potenza le già esistenti. È noto che la ribellione del Sudan è stata promossa ed aiutata dallo spirito religioso di questa setta. Le *zaouie* dei Senussi esercitano una grandissima influenza e, racchiudendo la scuola e la chiesa, corrispondono in certo qual modo ai grandi e potenti conventi del medio evo in Europa.

■

I REGALI DI CAPO D'ANNO — Il primo braccialetto avuto in dono, il primo anello, il primo monile di perle, quante cose non ricordano della prima giovinezza, della prima adolescenza! I primi trionfi di bellezza, nelle serate famigliari, e al passeggio e alle feste, i lunghi sguardi bramosi dei cavalieri, le occhiate d'odio delle brutte; le orazioni sull'inginocchiatoio sera e mattina interrotte da pensieri profani; la figura di un bel giovane che vela l'immagine della Vergine nel quadro del capezzale, e per esso le preghiere impossibili in chiesa, al suono dell'organo, sotto le vôlte costellate d'oro dinanzi alla madonna dalle sette spade confitte nel petto, col Cristo coperto di piaghe sulle ginocchia! L'occhio che saetta furtivo malgrado ogni proponimento di devozione, verso la capella scura dove sta immobile a guardare un cavaliere dal maschio viso; l'ineffabile impressione dell'incontro dei due sguardi appassionati; poi la presentazione in casa, i colloqui appartati per dirsi nulla, o per ripetere una sola parola: "ti amo," poi la domanda, e il ricco corredo; le nozze festose. Ogni gioiello dello scrigno ravviva un ricordo felice e, parlandone coll'amica la dama rivive quei primi giorni beati incancellabilmente impressi nella sua anima.

*

Giornale dei Fanciulli — È un giornale moderno, un giornale utile e dilettevole, che ha il vanto di aver emancipato la letteratura per l'infanzia dalle prosaiche e vuote narrazioni dei pedanti. È diretto da chi si è dedicato con amore alla letteratura per i fanciulli, intorno ad esso si è formato un gruppo di valenti scrittori che tutti si propongono uno scopo altamente educativo: di ispirare nei giovani nobili sentimenti, animarli alle lotte della vita, mostrare come nella perseveranza e nel lavoro stia il segreto per riuscire. È si può dire il solo periodico italiano per l'infanzia che si ispiri a questi ideali, e che presenti una lettura piacevole, variata, attrattiva. Perciò si è conquistata la simpatia di tutti i fanciulli italiani che ne sono entusiasti; non manca in alcuna famiglia colta ed agiata del nostro paese; ed ha una larga diffusione pure all'estero. Si segnala anche per la bellezza delle incisioni delle quali possono darvi un'idea i disegni che riproduciamo in questo numero.

Sulla copertina del *Giornale dei fanciulli* una pagina, intitolata *Salotto di Conversazione*, è a disposizione degli abbonati. Vi si pubblicano estratti delle loro lettere, specialmente quei brani che contengono la narrazione di avvenimenti dei quali furono testimoni e la descrizione dei luoghi visitati. Così il giornale riesce di potente aiuto al maestro nello sviluppare le qualità intellettuali del giovinetto; avvezzandolo a rivolgere l'attenzione sulle cose e sui fatti, a giudicarli secondo il proprio criterio, e a comunicare le proprie impressioni in forma chiara, semplice, efficace. In questa pagina, i piccoli lettori corrispondono fra loro; sollevano discussioni, adatte alle loro età, le sostengono con brio e intelligenza e la direzione interviene a dirigerle, a regolarle, in modo che esse riescano di utile insegnamento. Il *Salotto* riesce sempre una geniale pittura della vita infantile nel nostro paese; e costituisce una delle tante attrattive che rendono sì caro ai fanciulli il loro periodico.

Per l'anno nuovo il *Giornale dei fanciulli* promette molte attraenti novità; nel numero di giovedì 3 gennaio incomincerà la pubblicazione di un romanzetto di Cordelia intitolato *Alla ventura*. Si può esser certi che tutti i bambini italiani saranno curiosi di conoscere il nuovo libro di questa scrittrice a loro tanto simpatica, l'autrice dei *Nipoti di Barbabianca* e del *Regno delle fate*.

NUOVI LIBRI.

Il Purgatorio di Dante dichiarato ai giovani da Angelo De Gubernatis. (Firenze, L. Niccolai).

Dopo il *Paradiso*, ecco il *Purgatorio* pubblicato e spiegato col nuovo sistema introdotto dal conte prof. De Gubernatis. Abbiamo il testo della cantica; e il commento non è un cumulo di note addensate a piè di pagina, e nemmeno una versione *ad literam* del testo poetico, ma è una esposizione chiara, precisa, vivissima del testo stesso intramezzata da notizie storiche, da considerazioni estetiche e filosofiche e da interpretazioni di passi oscuri. Questo sistema originale dev'essere piaciuto al pubblico, poichè lo stesso editore che ha dovuto strozzare la *Rivista Con temporanea*, continua questa *Divina Commedia* e ne fa un'edizione assai carina. Aspettiamo dunque l'*Inferno*.

*

La Signora Àutari, di A. G. Barrili (Milano. Treves, ed. Lire 3,50).

Un altro tocco della verga magica; od ecco un'altra scaturigine limpida di avvenimenti graziosi! Anche questo è un racconto sereno, che par proprio la sciolta conversazione d'un uomo di spirito, famoso per raccontar molto ..... anche delle fandonie, ma bene, sempre bene; talchè tutti stanno a sentirlo, magari a bocca aperta, salvo poi a ridere delle sue tante innocue canzonature. In questa *Signora Àutari*, c'incontriamo in una vedovella giovane, con molto sale in zucca, e molte cartelle di rendita, elegante come quasi tutte le signore che per venti o trenta romanzi del Barrili, conducono a passeggio la loro bellezza piccante e il loro strascico. Un'amica, in una scena spigliatissima, perfetta, vorrebbe, per suggestione altrui, darle un nuovo marito, tanto più che il primo non arrivò a toccarle le corde sensibili. Un giovane, Silvio di nome, saggio, e geologo per aggiunta, sarebbe il nuovo candidato, uno di due curiosi fratelli; celibi impenitenti, che si accontentano di vivere quieti con una vecchia governante. Ci riuscirà quell'amica?... Intanto, una cameriera è messa in testa e mandata in casa della vedovella per studiarla nei gusti, nelle abitudini. È una curiosa osservatrice questa che le si mette alle costole; ma è più ingenua dell'acqua di pozzo; il suo giuoco è ben presto scoperto!.. Il verso del Tasso innamorato:

> Che non disdegno signoria d'ancella,

e il detto malizioso di Goethe nel *Faust*: "la mano che tratta al sabato la granata, ti accarezza meglio la domenica" — vengono in mente quando ci accorgiamo di quali debolezze comincia ad esser tocco il cuore del saggio geologo soprannominato. Una nuova Pamela nubile ci appare... Si è curiosi come s'andrà a finire, o l'amela e la vedovella e tutti quanti; come si sbroglierà la matassa, matassa dai fili brillanti, perchè tutto luccica in questo racconto, si lanciano come quelli degli artisti gaudenti del cinquecento. — C'è di mezzo il lago di Como, persino un cane contrabbandiere, una cauterizzazione contro i pericoli d'idrofobia; — non sappiamo che cosa non brulichi in questo vivaio di celie, additabili a chi patisce di fegato, e a tutti coloro che, coi piedi al caminetto, davanti ai geroglifici delle fiamme, con questo gaio libro, vogliono, come diceva il buon Gozzi delle sue rime facete, passar la mattana.

Fra i tipi e le caricature, schizzate dal Barrili, notiamo, per felicità di contorni umoristici, un fanatico dell'aritmetica, una macchietta che forse Sardou gl'invidierebbe.

*

Da Massaua a Saati, di Vico Mantegazza (Milano, Treves, L. 6).

Con questo titolo è uscita una storia precisa e dettagliata della spedizione di quest'anno in Abissinia. Fra le corrispondenze che durante la spedizione italiana in Abissinia richiamarono di più l'attenzione pubblica, primeggiano quelle scritte da Vico Mantegazza al *Corriere della Sera* e alla nostra *Illustrazione*. Era un testimonio oculare, un narratore sincero, un osservatore attento, che non nascondeva nulla, ma non scriveva per spirito di parte nè con idee preconcette.

Conservare la narrazione di quell'avvenimento, scritta giorno per giorno, parrà a tutti opera utile. L'autore ha raccolto le sue lettere, e senza togliere loro il carattere di contemporaneità, ch'è il loro pregio, le ha pure rivedute ed ampliate.

Gli editori Treves hanno accresciuto l'interesse dell'opera, accompagnandola con incisioni tolte da fotografie fatte sui luoghi; e ne accrebbero eziandio l'importanza storica con un ricco corredo di documenti.

Buona metà del grosso volume è occupata dal *Libro verde* che contiene in 236 documenti tutte le fasi percorse dalla spedizione, con gl'incidenti della missione Portal, delle mediazioni offerte dal re dello Scioa e le lettere così singolari del Negus.

Per condurre la narrazione dei fatti sino agli ultimi tempi, vi è purè aggiunta la relazione ufficiale sullo scontro di Saganeiti, e tutte le vivaci note scambiatesi fra Crispi e Goblet sull'*Incidente di Massaua*, compresa anche la protesta turca.

Con una raccolta così rara di documenti, questo bel volume in-8 acquista una importanza diplomatica e storica, che si aggiunge all'interesse drammatico e pittoresco, offerto dalle brillanti narrazioni del Mantegazza. Si leggerà con piacere la prima parte, si consulterà con profitto la seconda.

Spergiuro! ed altre novelle di Ugo Valcarenghi (Milano, Galli).

Nell'esaminare il recente romanzo le *Confessioni d'Andrea* del giovane Valcarenghi di Milano, in mezzo alle incongruenze, agli squilibri convulsi, abbiamo notato una potenza descrittiva che doveva certo non passare inosservata dalla critica. Questo libro di *Novelle*, per potenza di descrizione o di concezione non può essere paragonato a quello, ch'è la vera prima tappa d'un ingegno. L'artista è sempre in via di formazione: ha pagine forti, e pagine deboli. Della fantasia, che pure è la dote preziosa dell'età giovanile, si sente il difetto: ma forse a bella posta: l'autore sull'esempio della nuova scuola naturalista sceglie apposta soggetti noti, comuni, collo scopo di trattarli artisticamente, nuovamente. *Spergiuro!* è la storia d'una donna maritata spinta alla colpa per capriccio, per vanagloria da un giovanotto, il quale sposa una ricca signorina, non curandosi di lasciare quella imprudente a' proprii rimorsi. *Battaglia perduta!* è una povera *cocotte* di quarto ordine, che cerca invano di farsi pagare un magro desinare in una trattoria frequentata da ufficiali e baritoni. *Tragitto d'anime* è il passaggio d'uno stormo di collegiali miserine in un piroscafo, su uno de' nostri laghi, guidate da un prete; *Amore e fame* ci porta nella casa d'un letterato alla moda, che vive con una fragile figliuola d'Eva, la quale lo pianta appena s'accorge che la fortuna gli ha voltato le spalle; *Dramma e paesaggio* è la fine miseranda di alcuni giovani alpinisti. Qui c'è una madre furba e intrigante, che riesce a sposar la figliuola a un ragioniere imbecille; là un'albergatrice ha l'omaggio d'un signore... In *Tragitto d'anime* c'è una scena deliziosa con quelle piccole collegiali dai capelli svolazzanti al vento come piccole bandiere spiegate, gracili, malaticcie, colla loro allegria triste.... Ma l'autore (com'è il suo costume) interviene, e guasta tutto con una delle sue intemperanze. *Battaglia perduta!*, per evidenza artistica, verità, è il miglior lavoro, e fa onore all'ingegno del Valcarenghi. Finora, notiamo ch'egli riesce specialmente nella pittura delle desolazioni, della classe degli affamati.

*

Due libri francesi sull'Italia.

I sontuosi libri che si pubblicano a fin d'anno, si chiamano Strenne, ma hanno spesso il valore dei libri migliori, e sono destinati a piacere sempre. Anche l'Italia è entrata da qualche tempo in questa gara dei libri di lusso, che parlano agli occhi prima di tutto. Ma la Francia, che ne diede prima l'esempio, ne manda fuori una valanga. Noi accenniamo due che c'interessano specialmente, perchè riguardano il nostro paese, e parlano di noi con una simpatia che è rara oggidì negli scrittori francesi, e con una cognizione di causa, che è ancor più rara.

L'Italie du Nord, fa parte della magnifica collezione Quantin dove s'è già descritto i Dintorni di Parigi e la Gran Bretagna. Il signor G. di Léris si è accinto a descrivere l'Italia nuova, l'Italia moderna, quell'Italia che i francesi in generale sogliono ignorare. Egli in questo magnifico volume conduce i lettori da Modane a Venezia, va nel Friuli, arriva a Bologna e Firenze, vedendo tutto e descrivendo tutto, cose e uomini, monumenti e vita morale. È un libro di viaggio, ma fatto in modo assai intelligente; poichè, mentre descrive i tesori d'arte e le bellezze naturali dei quali è l'abitudine e la necessità di parlare in pubblicazioni di questo genere, entra poi nei particolari più minuti dell'attualità, occupandosi poi di città e siti generalmente negletti dagli stranieri. Scorrendo le cinquecento e più pagine dell'*Italie du Nord*, si scopre qualche inesattezza, ma ve ne sono assai poche. La più grave forse sta nel titolo, che pone a nord tutta l'Italia centrale. Quanto alle incisioni e alla forma, tutti sanno ormai il gusto con cui la casa Quantin prepara le sue edizioni.

Mars è un nome vero o un pseudonimo? Che importa? è uno dei più graziosi e squisiti disegnatori che ci siano. Il suo nuovo album *Aux rives d'or*, edito con tanto lusso da Plon, è un vero gioiello. Son tutti disegni a colori; e non c'è testo. Ma le leggende sotto i disegni sono nella loro brevità così piene di brio, di garbo, di buon senso, che valgono un volume. Le rive d'oro, si sa, sono quelle che vanno da Marsiglia a Genova. Metà dell'album è dedicato alla parte italiana; e costumi, tipi, luoghi, sono ritratti con grandissima verità e con amore. Le nostre donne, i nostri ragazzi, i nostri soldati, vi fanno bellissima figura. Lo spirito amabile, la famigliarità benevola tra le varie classi, il fare semplice e democratico degli italiani, vi è reso a meraviglia e nel modo che sono dipinti e in ciò che si fa dire da tutti. Il sergente che dà una rosa alla servetta, l'ufficialetto che domanda fuoco al colonnello, l'asinaro, la venditrice d'aranci, il carabiniere *mirobolant*, marinai, barcaioli e pescatori, sonatori ambulanti, l'acquaiolo Bellona e i bersaglieri, il mercante di bricchetti e il lustrascarpe, son tanti tipi, tante scenette, una più deliziosa dell'altra. Una delle più belline è il gruppo di scolaretti che escono dall'asilo a Porto Maurizio. Sotto v'è questa leggenda mezza italiana e mezza francese che ci piace riprodurre testualmente: "*Bambini et bambine*, tous éveillés, pétillants, amusants au possible, et posant à qui mieux mieux devant le desinateur. *Grazie a tutti!*" — E grazie anche a lei, signor Mars!

Necrologio. — Il 18 dicembre, a Napoli, m. ad 86 anni *Francesco Florimo*, l'amico di Bellini e il solerte direttore dell'Archivio musicale di San Pietro a Maiella. Egli, nato in Calabria, ha vissuto nel Conservatorio 74 anni, prima come alunno interno, poi come direttore dell'Archivio, che egli ha fondato ed accresciuto con operosità meravigliosa per modo che oggi non si potrebbe scrivere di storia musicale senza venirvi a studiare, massime per la musica di questo secolo. Spartiti autografi, ritratti di maestri, corrispondenze originali co' musicisti di tutta Europa, per tanti anni quanti egli è stato nell'archivio, fanno ora di questo un monumento unico e prezioso, per Napoli e per l'Italia. La modestia del Florimo era grande, sicchè, sebbene gli fossero riuscite alcune composizioni, massime popolari, non volle mai tentare il melodramma. Forse la grandezza del suo amico e compagno di gioventù, il Bellini, gli tolse l'ardire di calcar la via di lui. L'ultima solennità in cui egli apparve lieto e venerando, qualche anno fa, fu l'inaugurazione del monumento al Bellini, innanzi al Conservatorio, per cui egli spese parecchi anni e parecchio danaro.

SCACCHI.

Problema N. 603.

Del signor Ten. Colonn. A. Campo di Palermo.

Nero.

Bianco.

Il Bianco col tratto matto in 2 mosse.

Soluzione del Problema N. 600:

Bianco. (Ferruccio).	Nero.
1. R e1-d2	1. R e4 d4
2. T f1-c1	2. R d4 e4
3. T c1-c4 matto	
(a)	2. P e5-e4
3 C b8-c6 matto.	

Solutori: Signori G. R. Roma; Tenente A. Martinelli, Ancona; Ten. C. A. Campo, Palermo; Conte Rozwadowski, Canea; E. Battisti, Bologna; E. Vignali. Lodi; Caffè Umberto. Vicenza; M. Chetoni, Pisa; G. Pasquale, Torino; G. Arlotta, Napoli; Cap. Oscar Ducros, Napoli.

FINE DEL SECONDO SEMESTRE DELL'ANNO QUINDICESIMO.

Saggio d'incisioni del Giornale dei Fanciulli, della Casa Treves.

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D^{R} DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL' ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la **CONSUNZIONE**, le **MALATTIE** di **PETTO** e della **GOLA**, la **DEBOLEZZA GENERALE**, il **DEPERIMENTO INFANTILE**, la **RACHITIDE** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE**.

Vendesi **SOLAMENTE** in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del Dr. **DE JONGH** e la firma di **ANSAR, HARFORD & Co.**—*Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo.

Deposito in MILANO presso **Carlo Erba**, Via Marsala, 5; Piazza del Duomo 1, Portici Settentrionali, e Galleria Vittorio Emanuele, 30-32.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Via Broletto N. 35, vicino la Chiesa di S. Tomaso
I SOLI CHE NE POSSEDONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881. Torino 1884 - Vienna 1873 - Filadelfia 1876 - Parigi 1878 - Sydney 1879 - Melbourne 1880 Bruxelles 1880 - Nizza 1883 e Anversa 1885

Il FERNET-BRANCA è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il FERNET-BRANCA *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il FERNET-BRANCA estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è VERMIFUGO-ANTICOLERICO.

PREZZI: in bottiglie da Litro **L. 4** — Piccole **L. 2**
EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

FOTOGRAFIE.

Nuove, molto originali, piccanti ed eccessivamente belle: Velocipediste 6 fotografie da gabinetto secondo natura. — Le figlie del Mikado, 6 fotogr. da gabinetto secondo natura, accomp. da 35 fotogr. in miniatura, si spediscono in busta verso 8 lire ogni guarnit., tutte insieme 15 lire (anche in franco-bolli) da *Ludw. Ramlo deposito di fotografie, Budapest V., Kalmangasse, 24.*

FRATELLI ZEDA
CAMPANELLI ELETTRICI
Premiati con medaglia d'argento all'Esposizione di Milano del 1875
ED A QUELLA INDUSTRIALE DEL 1881
Fornitori delle Ferrovie dell'Alta Italia
Milano. - Via Orso, N. 11. - Milano.

Lampade „Siemens", a Gas

premiate, migliori in uso. — **Novità: Becco inverso „Siemens", a Gas, Modello 1888.** Sommamente efficaci, economiche ed a buon mercato, sorpassando tutte le imitazioni, con forze lucenti di 8, 10, 20 e 30 fiammelle solite, **per Restaurants, Caffè, Botteghe, Uffizî, Scuole, Saloni, Fabbriche, Strade ferrate, Illuminazione stradale, ecc.** si raccomandano molto a farne acquisto.
Cercansi relazioni su tutte le piazze d'importanza con ditte solide oppure direttamente col pubblico che usa gas.
FRIEDR. SIEMENS, Vienna, IV.

VERI FRANCOBOLLI.

60 della Spagna. Mar. 1 —
30 delle Antille Spagnuole. » 2 25
19 dell'Helgoland. » 1 50
15 dell'Islanda. » 2 75
15 del Giappone. » — 85
16 dell'Egitto » 1 60
10 del Messico. » 1 —
Tutti assortiti. Porto-posta in più. Si spedisce gratis il catalogo di 434 serie. - **W. Künast**, Berlino S W 12, Zimmerstrasse, 48, *b*.

UNICA FABBRICA
IN ITALIA
di
CARATTERI E CARTELLI
(Imitazione Porcellana)
premiata con più **medaglie** e **diplomi**. — Prezzi senza concorrenza. — Campioni e prezzi correnti **gratis** dietro richiesta. **L. SCHLAF.** — Milano, Via Brera, 7, e **Budapest** (Ungheria).

Ogni collettore e negoziante di francobolli riceverà gratis a richiesta, **un prezzo corrente e giornale illustrato di francobolli.** — Veri francobolli al miglior buon mercato.
E. HAYN, Berlino, N. 24.

Cercansi abili associatori per i nostri **GIORNALI ILLUSTRATI E DI MODE.**
È necessario avere buone referenze ed essere in grado di prestare cauzione.
Dirigersi alla Succursale dei signori FRATELLI TREVES, Galleria Vittorio Emanuele, 51.

IL CAPPELLO DEL PRETE
ROMANZO DI
EMILIO DE MARCHI
Un vol. in-16 di 328 pag. **L. 3,50.**

F.^{LLI} TREVES **Milano** Via Palermo, 2, Galleria Vittorio Emanuele, 51.

GIORNALE DEI FANCIULLI

diretto da CORDELIA e da ACHILLE TEDESCHI
PREMIATO con MEDAGLIA d' ORO dalla LEGA DEGLI ASILI INFANTILI
ANNO IX — 1889.
Esce al giovedì in un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato.

Nel primo numero del 1889 di giovedì 3 gennaio il GIORNALE DEI FANCIULLI incomincerà la pubblicazione del racconto

ALLA VENTURA

DI

CORDELIA

Tutti i fanciulli italiani sono certo curiosi di conoscere questo nuovo lavoro della scrittrice che si è acquistata tanta simpatia e tanta popolarità col *Castello di Barbanera; I nipoti di Barbabianca; Il regno delle Fate; Casa altrui*, ecc.

ALLA VENTURA è un racconto del più vivo interesse, una vera opera d'arte; una innovazione in genere di scritti per i fanciulli. Si eleva su quanto si fece finora in questo genere. Attraverso alle più bizzarre avventure, l'autrice non perde mai di vista lo studio del cuore umano: collo stile semplice, chiaro, elegante, che affascina le giovani menti e di cui ella conosce il segreto, conduce il lettore nelle peregrinazioni di cinque fanciulli che lottano per aprirsi nel mondo colle sole proprie forze una via, la quale corrisponda ai loro ideali.

Gennaro Amato, il ben noto artista napoletano, ha trovato nello scritto di Cordelia un'inesauribile fonte alle sue ispirazioni; e lo ha abbellito di splendidi disegni, veri quadri per interesse e movimento.

Ogni numero 25 centesimi.
Anno, L. 12 - Semestre, L. 6,50 - Trimestre, L. 3,50. (Per l'Unione Postale L. 18.)

PREMIO I soci annui ricevono in premio: **ARMONIE POETICHE DELLA NATURA E DELLA SCIENZA** di Gustavo Milani. Un elegante volume illustrato da 52 inc. Per l'affrancazione del Premio aggiungere Cent. 50. — Per l'Unione Post. Fr. 1.

La prima serie del GIORNALE DEI FANCIULLI (mensile) in tre volumi, costa L. 9. Della seconda serie (settimanale) sono usciti i 20 volumi dal 1884 al 1888, L. 70.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Opere di Enrico Stanley

Come io trovai Livingstone, Viaggi, avventure e scoperte nell'Africa Centrale, compresi quattro mesi di residenza col dottor Livingstone. Un volume di 880 pagine con 57 incisioni, il ritratto di Stanley, 5 carte e una pianta . . L. 5 —

Attraverso il Continente Nero, ossia **Le sorgenti del Nilo, i grandi laghi dell'Africa Equatoriale e lungo il fiume Livingstone fino all'Oceano Atlantico.** Con 150 incisioni e 7 carte geografiche, fra cui una grandissima carta dell'Africa Equatoriale . . . . L. 12 —

Il Congo, e La creazione del nuovo libero Stato. Due volumi con 119 incisioni, 5 carte geografiche e una lettera autografa dello Stanley. L. 30 —

Viaggi, avventure scoperte, attraverso l'Africa equatoriale (Novembre 1874-Settembre 1877). Lettere al *New-York Herald* e al *Daily Telegraph*, con 45 incisioni e una carta . . . . L. 3 —

Viaggi alla ricerca di Livingstone. Attraverso il Continente Nero. Un volume di 550 pagine, con 102 incisioni, il ritratto dell'autore e 5 carte geografiche . . . . L. 4 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È completa la
STORIA
DEL
RISORGIMENTO ITALIANO
NARRATA DA
FRANCESCO BERTOLINI
ILLUSTRATA DA
EDOARDO MATANIA
Un magnifico volume in-4 grande di 720 pagine con 96 grandi quadri di Edoardo Matania.
L. 45. — Legato in tela e oro: L. 60.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

F.LLI TREVES, MILANO

Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

NARRATA DA

FRANCESCO BERTOLINI

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA DA EDOARDO MATANIA

Memore dello scopo principale di quest'opera, che è di diffondere nel popolo la coltura storica, l'autore si è studiato di adattarvi la forma del racconto, mantenendola facile e viva. — I disegni sono vere opere d'arte.

LIRE 45. — *Legato in tela e oro* LIRE 55.

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI

TORQUATO TASSO

CON LE ILLUSTRAZIONI DEL CELEBRE GIAMBATTISTA PIAZZETTA

Fac-simile dell'ediz. del MDCCXLV dedicata a Maria Teresa

Un vol. di 544 pag. in-folio con 22 grandi quadri a colori fuori testo, 40 inc. intercalate nel testo, e Iniziali figurate ad ognuno dei XX Canti.

LIRE TRENTA. *Legato in tela e oro* LIRE QUARANTACINQUE.

DA MASSAUA A SAATI

Narrazione della Spedizione Italiana in Abissinia di PAOLO MANTEGAZZA

Sono aggiunti il testo del LIBRO VERDE presentato al Parlamento il 24 aprile, e la relazione ufficiale su Saganeiti, ecc. Un vol. in-8 di pag. 450 con 76 inc. — LIRE SEI.

LA NUOVA SPEDIZIONE IN GROENLANDIA

DEL PROFESSORE A. E. NORDENSKIÖLD

Un magnifico volume in-8 di 550 pagine illustrato da 140 incisioni e numerose carte in litografia.

LIRE DODICI. — Legato in tela e oro LIRE 15.

I MESI E I FIORI

ACQUERELLI DI

AUGUSTO SEZANNE

Questo album fu tirato a soli 300 esemplari; ciò ne fa una vera rarità artistica. Infatti c'segna un punto culminante nelle pubblicazioni moderne illustrate che onorano il paese. L'artista non ha scordato uno solo degli elementi che rendon attraente questa categoria dell'arte della stampa: squisitezza signorile, eleganza, poesia, originalità.

Lire Dieci. *Legato in tela e oro* Lire 15.

I MIEI RACCONTI

DI

ENRICO PANZACCHI

Di questo volumetto, che raccoglie sedici dei migliori racconti dell'illustre autore, abbiamo fatta una edizione elegantissima, *formato-bijou*, con le iniziali a colori. Questa edizione è destinata ad avere nel bel sesso un successo sempre crescente per la esuberanza di passione e di verità che danno ai racconti un sapore squisito.

Lire Quattro. *Legato in tela e oro* Lire 5.

A. THIERS — STORIA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE

Nuova edizione in-8 per il centenario del 1789. Due grossi volumi di complessive 1550 pagine in-4 con 150 ritratti e 250 incisioni di battaglie, saccheggi, ecc.

LIRE VENTI. *Legati in tela e oro* LIRE TRENTA.

Gino e Gina fra gl'indiani

DI F. C. BAYLOR

Nuovo volume della Biblioteca illustrata del Mondo Piccino con 24 incisioni.

Lire 2. Legato in tela e oro: Lire 3.25.

Cani, Gatti e Ragazzi

DI EDOARDO CONTI

Nuovo volume della Biblioteca illustrata per ragazzi, con 43 inc.

Lire 2.25. Legato in tela e oro Lire 3.

ALMANACCO DELLE MUSE

POESIE MODERNE RACCOLTE DA E. BARBIERA

È un elegantissimo volume in-16 contenente le migliori poesie di 175 poeti contemporanei. Ogni poesia è preceduta da brevi cenni biografici; e sono riprodotti molti ritratti. Questa Nuova Edizione è stata riveduta e ampliata; vi sono stati aggiunti parecchi poeti nuovi.

LIRE CINQUE. — Legato in tela e oro LIRE SEI.

Nuova edizione illustrata dell'opera In mezzo ai ghiacci

VIAGGI CELEBRI al POLO NORD di Sir John Franklin, Kane, Mac Klintock, Hayes, Hall, Tyson, Hegemann, Koldewey, Payer, Weiprecht, ecc. — Un vol. in-8 di 1000 pagine e una carta geog. — LIRE SEI.

IL CANZONIERE DEI BAMBINI

DI E. FIORENTINO

È una splendida edizione, arricchita di disegni di Dante Paolocci, a colori e in nero, nei quali sono riprodotti tutti i costumi ed i più minuti particolari della vita infantile.

LIRE CINQUE. — Legato in tela e oro LIRE SETTE.

SEMIRITMI

DI LUIGI CAPUANA

Sono poesie originalissime. L'autore ha voluto staccarsi da tutte le regole della metrica.

LIRE TRE. — In tela e oro LIRE QUATTRO.

VILLA GLORIA

Sonetti di CESARE PASCARELLA

Terza edizione con prefazione di Giosuè Carducci.

UNA LIRA. — In tela e oro LIRE DUE.

ROMA

LA CAPITALE D'ITALIA

DI Barzellotti, Bosio e De Amicis

Un magnifico volume di 500 pagine in-4 grande, formato dell'ITALIA, con 300 incisioni di tutti i monumenti, le meraviglie, i quadri, i personaggi storici ed i costumi di Roma.

Lire 25. — *Legato in tela e fregi d'oro* Lire 40.

Bologna e le sue esposiz.

Lire Due. Num. unico della Illustraz. Italiana illustr.

BONONIA DOCET

Lire Tre. Num. unico della Illustraz. Italiana splendidamente illustr.

NUOVE STRENNE 1888-89

PAOLO LANDI

E ALTRI RACCONTI DI AIDEA

Un bel volume di 200 pag. in-8 con 17 disegni di G. Amato

LIRE QUATTRO. — In tela e oro LIRE SEI.

L'orologio del signorino

DI I. T. TROWBRIDGE

Un bel volume della Biblioteca dei Ragazzi, con 12 inc.

LIRE DUE. — Legato in tela e oro LIRE 3.25.

AFRICA

VIAGGI ALLA RICERCA di Livingstone E ATTRAVERSO IL CONTINENTE NERO

DI H. M. STANLEY

LIRE QUATTRO. — LEGATO IN TELA E ORO LIRE SEI.

IL SECOLO TARTUFO

DI PAOLO MANTEGAZZA

È un libro pieno di umorismo fine, che tratta con sincera lealtà le ipocrisie sociali, ecc.

DUE LIRE.

Il Ceppo

Strenna per fanciulli con 60 illus. color.

Una Lira.

Fiocchi di neve

Strenna per fanciulli con 50 illus. color.

Una Lira.

NUOVO ALFABETO ITALIANO

CON DISEGNI A COLORI

Abbiamo voluto compilare un Nuovo Alfabeto Illustrato col miglior gusto possibile e col maggior lusso di tinte, tanto quanto può permetterlo il prezzo. Ci siamo studiati di fare un'opera nuova e desiderabile, sia per i disegni che per il testo. Ogni lettera è accompagnata da una tavola a colori, ed i soggetti sono stati scelti con cura per svegliare l'attenzione dei fanciulli.

Lire 12.

RACCONTI DI NATALE

DI

CORDELIA

ILLUSTRATI DA DALBONO, MACCHIATI E COLANTONI

Lire Quattro. *In tela e oro, Lire Sei.*

SCENE ROMANE

di LODOVICO POGLIAGHI

Tutti hanno ammirato le belle incisioni che ornano la Storia di Roma di Francesco Bertolini. Queste incisioni erano la riduzione dei cartoni di un eminente artista, il pittore Lodovico Pogliaghi. Molti amatori hanno desiderato di avere questi cartoni nella loro forma primitiva e ne abbiamo fatta una splendida edizione, in fototipia, che formerà una delle più belle strenne.

50 tavole in fototipia. Lire 25.

I NOSTRI FIGLI

SCENE DI FAMIGLIA DI ERNESTO LEGOUVÉ

Un volume in-8 di 350 pagine, illustrato da 25 incisioni. LIRE QUATTRO. Legato in tela e oro, L. 6.

80.ª edizione del CUORE

LIBRO PEI RAGAZZI

I più illustri insegnanti ed i più celebri letterati hanno parlato di questo libro considerandolo come il migliore che sia stato scritto per i ragazzi. Questo libro non ha più bisogno di elogi o raccomandazioni.

Lire 2.

I piccoli venditori di giornali

DI GIACOMO OTIS

Nuovo volume della Biblioteca illustrata del Mondo Piccino con 12 incisioni.

LIRE DUE. In tela e oro Lire 2.50.

IL CASTELLO DI BARBANERA

RACCONTO PEI FANCIULLI DI CORDELIA

Illustrato da 100 magnifici disegni di DANTE PAOLOCCI

Edizione di lusso, LIRE 4. — LEGATO IN TELA E ORO, LIRE 6.

Edizione economica, LIRE 2. — LEGATO IN TELA E ORO, LIRE 3.25.

14.ª edizione di TESTA

LIBRO PER I GIOVINETTI

Non è l'antitesi nè la contraddizione del *Cuore*, ne è il complemento. Il concetto dell'opera è detto dall'epigrafe: *Nessuno deve rimaner ozioso perchè nascono opere.* Il libro è dedicato a Edmondo De Amicis.

Lire 2.

Edizione espurgata per la gioventù dell' ORLANDO FURIOSO

DI

LODOVICO ARIOSTO

ILLUSTRATO DA

GUSTAVO DORÉ

All'edizione-principe e alla ediz. popolare aggiungiamo questa espurgata, per la gioventù.

LIRE 22.

I NIPOTI DI BARBABIANCA

RACCONTO PEI FANCIULLI DI CORDELIA

Illustrato da 100 magnifici disegni di EDOARDO MATANIA

È la continuazione del Castello di Barbanera, della medesima autrice.

LIRE QUATTRO. — LEGATO IN TELA E ORO LIRE SEI.

Nel Regno delle Fate

VIAGGI DI CORDELIA

CON 100 DISEGNI DI ED. DALBONO

LIRE 7.50.

VITTORIO EMANUELE

ED IL RISORGIMENTO D'ITALIA

Libro compilato ad uso delle scuole dai professori

Giuseppe Puccianti *ed* **Enrico Giuliani**

LIRE DUE. — Legato in tela e oro LIRE TRE.

PENSIERI ed AFFETTI INTIMI

DIARIO DI

GIAMBATTISTA GIULIANI

Questo diario è adottato nelle scuole come libro di premio.

LIRE DUE. — Legato in tela e oro LIRE TRE.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL MONDO PICCINO

(CON COPERTA IN CROMOLITOGRAFIA)

Mondo Piccino, racconti dell'Amica dei Bimbi, con 14 inc. — **Così va il mondo, bimba mia!** commedia di G. Gallina, con 39 inc. — **Il libro del signor Trottolino**, di A. Tedeschi, con inc. — **Il rosaio del fratellino**, di P. J. Sthal, con inc. — **Il paradiso del signor Guido**, di P. J. Sthal, con inc. — **Un dono della nonna ai suoi nipotini**, di I. Scopoli-Biasi, con inc. — **Mentre nevica**, racconti dell'Amica dei Bimbi, con 12 inc. — **Passeggiando coi miei bambini**, di I. Baccini, con 24 inc. — **Le imprese della signorina Ladretta**, di P. J. Sthal, con 24 inc. — **Granellin di pepe**, di O. Fava, con 12 inc. — **Il picchio rosso**, di I. T. Trowbridge, con 10 inc. — **Perfida Mignon!** di I. Baccini, con 30 inc. — **Il romanzo d'un fanciullo ricco**, di E. Conti, con 14 inc. — **Un piccolo lord**, di F. Burnett, con 25 inc. — **I fanciulli dei ghiacci**, di F. Schwatka, con 34 inc. — **Passeggiate in giardino**, di E. Salvi, con 106 inc. — **Viaggio fantastico di Lili**, di L. Alcott, con 18 inc. — **L'orologio del signorino**, e **Il giardino di Ghita**, di I. T. Trowbridge, con 12 inc. — **Gino e Gina fra gli indiani**, di F. C. Baylor, con 24 inc. — **I piccoli venditori di giornali**, di G. Otis, con 12 inc. — **Il Castello di Barbanera**, di Cordelia, con 100 inc.

Ciascun volume, Lire 2. — Legato alla bodoniana, Lire 2,50. — Legato in tela e oro, Lire 3,25.

BIBLIOTECA ILLUSTRATA PER I RAGAZZI

(COPERTINA ROSA)

Jak e Jane, di Alcott, 25 inc. - **Mitologia per i giovanetti**, di Baude, 117 inc. - **Don Chisciotte della Mancia**, di Cervantes, 64 inc. - **Infanzie di uomini celebri**, di Colet, 57 inc. - **Cani, gatti e ragazzi**, di Conti, 43 inc. - **Storia d'un gatto**, di Dollari, 69 inc. - **Avventure nel paese dei gorilla**, di Du Chaillu, 36 inc. - **Favole italiane**, 31 inc. - **Favole** di Fénélon, 28 inc. - **Pulcinella, sua vita e avventure**, di Feuillet, 88 inc. - **La carovana**, 46 inc.; **L'albergo della Selva Nera**, di Hauff, 58 inc. - **Storielle brevi**, di Hebel, 27 inc. - **Avventure di Gil Blas di Santillana**, per Lesage, 42 inc. - **Al Mare!** di Mayne-Reid, 29 inc. - **Armonie poetiche**, di Milani, 52 inc. - **Racconti di zia Caterina**, 67 inc.; **Nuovi racconti di zia Caterina**, di Mac Intosch, 58 inc. - **Ida e Clotilde**, di Morandi, 27 inc. - **Rosetta**, di Phillips, 16 inc. - **Novellette meravigliose**, di Porchat, 21 inc. - **Fra la favola e il romanzo**, di Renazzi, inc. - **Reseda**, di Scopoli-Biasi, 22 inc. - **L'albergo dell'Angelo Custode**, 75 inc.; **Il cattivo genio**, 90 inc.; **Il generale Durakine**, 97 inc.; **I buoni ragazzi**, di Ségur, 80 inc. - **L'isola del tesoro**, di Stevenson. - **Viaggi di Gulliver a Lilliput**, di Swift, 57 inc. - **Mea culpa**, di Trowbridge. - **I clienti d'un vecchio porc**, di Van Bruissel, inc. - **La conca d'oro**, di Villari, inc.

Ciascun volume L. 2,25. Legato in tela e oro, L. 3.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO 2, E GALLERIA VITT. EMANUELE 51.

LIBRAIRIE HACHETTE & Cie
L'ALSACE
HISTOIRE DE L'ART pendant la Renaissance
A SUSE
Géographie Universelle
Histoire des Grecs
LE TOUR DU MONDE
Journal de la JEUNESSE
HACHETTE et Cie 1889 ÉTRENNES
Les Grands Voyageurs
Les FEMMES dans L'Histoire
L'Homme à la FLUTE
Histoire des Joyaux
Bibliothèque Rose
JEUNESSE
Bibliothèque des Petits ENFANTS
BIBLIOTHÈQUE des Merveilles
BIBLIOTHÈQUE des Ecoles et des Familles
Publications Précédentes ILLUSTRÉES
Mon Journal

GLI ANNUNZI SI RICEVONO in Milano, presso l'Ufficio di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, Galleria Vittorio Emanuele, N. 51; per la Francia e l'Inghilterra (anche per la réclame), presso la Compagnia Generale di Pubblicità Estera JOHN F. JOHNES, a Parigi, Faubourg Montmartre, 31 bis, e a Londra, Fleet Street, 166

Rowlands' Macassar oil

produce una capigliatura magnifica e ne impedisce la caduta. Si vende pure con tinta dorata per i bambini biondi.

ROWLANDS' ODONTO, polvere perlata per i denti; li imbianca e ne impedisce la carie. Domandare ai farmacisti e profumieri gli articoli di **Rowlands'**, 20 Hatton Garden, Londra, — e diffidare delle imitazioni.

OLIO di HOGG

di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, ***NATURALE e MEDICINALE***

Prescritto da **40 ANNI** in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero**, contro le **Malattie di Petto, Tosse,** pei **Ragazzi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle,** per le **Persone deboli, Fiori bianchi**, ecc., ecc. — L'***Olio*** di ***Fegato*** di ***Merluzzo*** di ***HOGG*** è il più ricco in ***principii attivi.***

Si vende solamente in boccette **TRIANGOLARI.** — Esigere sull'*etichetta* il **TIMBRO** dello Stato Francese

Solo Proprietario: **HOGG, 2, rue Castiglione,** PARIGI, ed in tutte le Farmacie

EXPOSITION UNIVERSELLE 1878

Croix de Chevalier — Médaille d'Or

LES PLUS HAUTES RÉCOMPENSES

OLIO DI CHINA DI E. COUDRAY

Preparato particolarmente per la Bellezza della Capigliatura.

Raccomandiamo questo prodotto che le celebrità medicali considerano, essendo a base di china, come il rigeneratore più potente che si conosca.

GENERI RACCOMANDATI:

PROFUMERIA alla LATTEINA consigliata dalle celebrità medicali.

GOCCIE CONCENTRATE per il Fazzoletto.

ACQUA DIVINA detta Acqua di Salute.

Fabbrica e Deposito in ***Parigi, 13, rue d'Enghien, 13, Parigi***

TROVASI PRESSO TUTTE LE BUONE PROFUMERIE D'ITALIA

Presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Chimici.

La VELOUTINE

POLVERE di RISO speciale

PREPARATA AL BISMUTO

da ***CH^les FAY,*** *Profumiere*

PARIGI, 9, rue de la Paix, 9, PARIGI

RODOLFO DITMAR

MILANO, Via Monte Napoleone, 14

FABBRICA di LAMPADE

Fondata nel 1840

2000 variati modelli

Raccomandabile per Regali

IN OCCASIONE DELLE

Feste Natalizie e Capo d'Anno

d'ogni genere di lampade a petrolio, ad olio e per candele al prezzo di fabbrica.

LAMPADE E LANTERNE PER FOTOGRAFO

LANTERNE DA CIMITERO

NOVITÀ IN BECCHI

della luce più potente, che si possono pure applicare senza riparazione su vecchie lampade.

Vendita di Petrolio Americano I.ª qualità.

Si assume pure la riduzione delle lampade ad olio per uso petrolio, come qualunque altra riparazione.

Disegni coi prezzi GRATIS a richiesta dietro indicazione del genere desiderato.

La Vera

ACQUA DI BOTOT

Solo Dentifricio

APPROVATO DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Il MIGLIOR CALMANTE CONTRO I DOLORI DI DENTI

È sempre questo Dentifricio che noi raccomandiamo per la cura della bocca, insieme alla **POLVERE DI BOTOT** *al China-China.*

DEPOSITO GENERALE: **229, Rue St-Honoré, PARIGI,** e presso i principali Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri.

1889 1889 1889 1889 1889 1889

Tutti i **MUNICIPI D'ITALIA**, tutte le Direzioni di Uffici Pubblici e Privati, di Istituti, di Banche, di Scuole, di Circoli, di Case di Commercio, di Opifici, di Alberghi e Caffè, di Sale di ritrovo, di Associazioni politiche, di Clubs, di Sodalizi in genere, **sappiano** che

La *RIFORMA* di Roma

il più grande giornale d'Italia a centesimi cinque offre ai suoi abbonati semestrali ed annuali quale

gran premio per l'anno 1889

12 ritratti, formato massimo delle LL. MM.

Umberto e Margherita

opera autografa del pittore **F. P. MICHETTI, espressamente eseguita per la Riforma.**

A nessuno sfuggirà l'insigne importanza artistica e l'eccezionale valore di tal **premio.**

Altri premi pei signori associati, anche a tanto trim: UN giornale a scelta fra: L'**Ultima Moda** (illustrato). — La **Valigia** (illustrato). — **La Gazzetta letteraria.** — Il **Corriere del Villaggio** (settim.), più le dispense del **1889** della splendida

RIFORMA ILLUSTRATA

contenenti magnifici quadri da incorniciare.

I *primi* **1000** *abbonati nuovi* riceveranno inoltre altri **DUE DONI**, e cioè La ricca dispensa della RIFORMA ILLUSTRATA dedicata all'imp. **GUGLIELMO II a Roma**, con tre grandi ritratti da cornice, più La splendida carta della GUERRA D'AFRICA.

Abb. Anno L. 24. Sem. L. 12. Trim. L. 6.

Tutti gli associati potranno comprare i volumi della **Biblioteca Rara** della **RIFORMA, a metà prezzo** del catalogo. *Aggiungere cent. 10 per l'invio dei premi*

Per abbonarsi o dirigersi: *RIFORMA:* ROMA, *o ricorrere* UFFICI POSTALI.

1889 1889 1889 1889 1889 1889

Vendibili dal cav. Zecchori Tosio, Parma Borgo San Quirino 9, assortimento colori sopraffini per miniature ed acquerelli autenticati ora fu antica **Fabbrica Falotti Don Luigi in Reggio Estense.** — Per maggiori cognizioni e condizioni d'aquisto, ricapito dal proprietario.

NAPOLI

Hotel Royal des Etrangers

Casa distinta la più frequentata in tutte le stagioni dalla miglior società di tutti i paesi. Unica pel suo stile, la sua posizione ed il suo interno. Bagni d'acqua minerale, di mare e dolce.

A. G. Caprani, proprietario.

Corriere della Sera

(Anno XIV 1889) Esce ogni giorno in Milano (Anno XIV 1889)

FORMATO GRANDISSIMO A CINQUE COLONNE

Tiratura quotidiana: Copie 56,000

MILANO. . . . . Anno, L. **18** - Sem., L. **9** - Trim., L. **4,50**

REGNO D'ITALIA » **24** » **12** » **6** —

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.

(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto).

DONI GRATUITI AGLI ABBONATI.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da **C. Raffaello Barbiera,** consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

Tutti gli abbonati ricevono **gratis i numeri unici** *illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno. — In preparazione:* **numero unico di Natale.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

Il CORRIERE DELLA SERA offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'**Illustrazione Popolare**, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano:

GLI AMICI, di E. De Amicis

splendida edizione appositamente impressa (fuori commercio) con disegni di *Ettore Ximenes, Gennaro Amato, Dante Paolocci, Gaetano Colantoni, Giuseppe Pennasilico, Isidoro Farina.*

Invece del libro GLI AMICI si può avere due magnifiche e grandissime oleografie appositamente eseguite dallo stabilimento Borzino su quadri del rinomato pittore *Corcos* di Firenze:

FATA BIONDA e FATA BRUNA

☞ Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1,20.**

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER SEI MESI:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre ha diritto, oltre l'**Illustrazione Popolare**, ad una delle due oleografie del Corcos

(FATA BIONDA o FATA BRUNA)

☞ Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 80 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

Il *CORRIERE DELLA SERA* occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. È impresso con tre macchine rotative.

Per abbonarsi

dirigersi all' Amministrazione del giornale il **Corriere della Sera.**

(Via San Paolo, N. 7. Milano).

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei CALLI AI PIEDI — **Lire 1 al flacone.**

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'ELISIRE DI CAMOMILLA. — **L. 1 al flacone — L. 3 la bottiglia.**

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da molti Medici e da vari Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — **L. 1 la scatola.**

Preparazioni della Premiata Farmacia VALCAMONICA & INTROZZI di **G. INTROZZI**

MILANO - Si vendono nelle principali Farmacie del Regno - MILANO

Ricompensa di 16,600 fr. — Parecchie Medaglie d'Oro, ecc.

QUINA-LAROCHE

ELISIRE VINOSO

La China-Laroche non è una preparazione banale, ma bensì il risultato di studii e di lavori profondi, che valsero al suo inventore le più alte ricompense. È un preservativo ed un curativo delle *Febbri intermittenti, terzane, perniciose*, ecc.

Il secreto di superiorità della **China-Laroche** è stato oltremodo constatato negli Ospitali dai più illustri medici, per aver facilitata la cura delle *Affezioni di Stomaco*, di *inappetenza*, e di tutte le *Febbri tenaci*, ecc.

La China-Laroche FERRUGINOSA è specialmente raccomandata nella *Clorosi, Formazione difficile, Anemia, Gastralgia, Languidezza*, conseguenze di *parto, spossatezza*, ecc.

Paris, 22, rue Drouot, ed in tutte le Farmacie in Italia.

RANZINI-PALLAVICINI CARLO, *Gerente.*

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DEI FRATELLI TREVES, MILANO.